Rassegna Stampa del 18,19,20 luglio 2020

Medici sulle ambulanze tagli in busta paga, è fuga

▶Salta l'indennità oraria di oltre 5 euro a fine mese, si perdono circa 800 euro

▶Dopo il mancato accordo sui premi post Covid, nuova tegola sui sanitari

Arrivano tagli in busta paga per i medici convenzionati del 118: è fuga dal servizio. In centinaia sono pronti a tornare alla Medicina di famiglia o ai compiti di Continuità assistenziale in vista della prossima infornata di tali figure con la pubblicazione delle zone carenti del 2019 e del 2020. Sulla testa degli "eroi" rimasti senza bonus per il Covid, sui camici bianchi quotidianamente in prima linea per salvare vite, su chi per amore del proprio lavoro e per alto senso del dovere sfida non solo grandi responsabilità ma anche le sberle e insulti rimediati per strada da incivili e delinquenti di ogni risma, cade ora la scure della burocrazia. Un errore di interpretazione, una norma (il contratto) forse mal scritto, una distrazione del legislatore ovvero una carenza nella valorizzazione di questa cruciale figura professionale, costano da questo mese lo stop a 5,16 euro di indennità oraria. Il semaforo rosso è scattato nella Asl Napoli 1 ma sono interessate anche altre aziende sanitarie campane che impiegano nel 118 personale convenzionato. Il taglio orario, moltiplicato per le 168 ore di lavoro prestate ogni mese, si traducono in 866 euro mensili da sottrarre ai 3200 euro netti percepiti ogni 30 giorni. Al danno si aggiunge la beffa dei recuperi: dal 2005 bisogna restituire le cifre già incassate: in totale fanno dai 60 agli 80 mila euro trattenuti sullo stipendio. In pratica paga dimezzata. A Napoli sono una sessantina ad alzare bandiera bianca, pronti ad andare via e lasciare ma in tutta la Regione se ne contano centinaia.

LA TESTIMONIANZA

Antonella Barbi, medico del 118 della postazione Crispi, è tra questi. Un convenzionato di lungo corso con quasi 30 anni di carriera alle spalle a cui si aggiunge l'impegno sindacale nelle file della Cisl. Uno di quei camici bianchi che il 118, a metà degli anni Novanta, lo hanno visto nascere dopo il battesimo nel 1992. «Lasciai la Medicina generale e la Continuità assistenziale – racconta sfinita, alle 19, dopo un interminabile turno iniziato ieri mattina col soccorso al trentenne di Pianura finito nel dirupo di via Petrarca e dopo altri due codici rossi soccorsi per accidenti cerebrovascolari – per inseguire una grande passione. Questo lavoro mi piace ma oggi, anche se ho salvato tre persone, sono nera di rabbia. Non è possibile andare avanti così. Siamo in prima linea ma nessuno ci cura. Siamo la cenerentola della Sanità. Questo servizio, in queste condizioni, non regge più. Siano pochi, sfiduciati e stanchi. La motivazione la dà anche la gratificazione. E invece dei premi arrivano i tagli. La situazione è insostenibile. Nessuno vuole più lavorare sulle autoambulanze». All'appello solo a Napoli mancano 55 medici ma ai reclutamenti non si presenta quasi mai nessuno. «Su 140 in pianta organica almeno 40 colleghi sono impiegati nei pronto soccorso. Nessuna postaziona ha i 6 medici previsti e molti mezzi sono demedicalizzati». Molti medici sono impiegati anche in altro modo: per il trasporto dei dializzati ad esempio, per i tamponi e soprattutto nei pronto soccorso. Molti sono transitati da dipendenti nelle Medicine dei presidi ospedalieri, nell'assistenza domiciliare, nella Centrale del 118. «I colleghi - dice Giuseppe Galano leader regionale del sindacato rianimatori, responsabile della centrale 118 - meritano di essere inquadrati con garanzie e tutele. Sono una risorsa preziosa da valorizzare e non penalizzare". Nodi da affrontare e sciogliere in sede sindacale ai tavoli di contrattazione». «La Regione – conclude Antonella Barbi in qualità di delegata Cisl - deve intervenire e mettere subito le mani sul nostro contratto. Regione e sindacati devono rifondare questo servizio, solo Il Governatore può aiutarci. Se si vuole il 118 campano può essere salvato». Sulla stessa lunghezza d'onda la Cimo, l'Anaao e il Suaes.

L'INDENNITÀ

Veniamo all'indennità negata: l'importo di 5,16 euro (all'epoca 10 mila lire) per ogni ora di servizio prestata, era prevista come remunerazione aggiuntiva al trattamento economico di base. Parliamo del 1999 ed era concepita come incentivo transitorio ai medici del 118. Nel nuovo contratto di lavoro della medicina generale nel 2005 (ancora in vigore) i compensi orari diventano però onnicomprensivi. Ad essere penalizzati sono quelli del 118 e le Asl si trincerano dietro la necessità di un pronunciamento regionale. La ciambella di salvataggio potrebbe giungere a fine luglio quando si riunisce il tavolo per la contrattazione regionale integrativa. Per la Medicina di base e la Continuità assistenziale la partita è stata già chiusa ma il 118 è per ora rimasto al palo.

I nodi del regionalismo

Sanità, boom dei divari Campania penultima Lombardia top di spesa

La differenza di finanziamento in 10 anni è raddoppiata. Tagli concentrati al Sud

Nell'Ssn campano lavorano in 42mila in Emilia, con meno abitanti, in 59mila

Sono stati anni di magra per la sanità. A partire dal 2009, complice la crisi, c'è stato un taglio che ha coinvolto tutte le categorie di personale. Tutte, ma non tutti. Perché sui territori la stretta non è stata ugualmente severa e ha aumentato invece di ridurre le differenze, come sottolineato ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza nell'intervista al Mattino: «Il Sud è quello che ha pagato di più la lunga stagione dei tagli alla spesa sanitaria. Oggi occorre voltare pagina».

Vediamola, quindi, questa lunga stagione, ricorrendo ai numeri ufficiali dei Conti pubblici territoriali e del Conto annuale, entrambi appena aggiornati al rendiconto del 2018. Il quadro che ne emerge è impressionante, al punto da poter affermare che l'espressione «servizio sanitario nazionale» non ha più ragione di essere.

La spesa sanitaria procapite del sistema pubblico non era omogenea neppure nel 2008, con 2.075 euro al Centronord e 1.735 nel Mezzogiorno. A distanza di dieci anni, il Sud ha tirato la cinghia fino a scendere a 1.669 del 2018 mentre al Centronord la contrazione è stata più annunciata che praticata, visto che si è saliti a 2.101. In valori la differenza tra le due macroaree è passata da 340 a 432 euro. Ma i dati accorpati non permettono di rimarcare gli effettivi cambiamenti nelle Regioni, ovvero gli enti che gestiscono materialmente i ventuno sistema sanitari. La maggiore regione del Nord, la Lombardia, nei dieci anni è passata da 2.340 a 2.530 mentre la Campania da 1.768 a 1.584. Sia chiaro: il differenziale era già forte nel 2008 - pari a 572 euro - ma dopo un decennio è quasi raddoppiato arrivando a sfiorare i mille euro. E la Campania non è il territorio fanalino di coda della penisola, perché la sanità calabrese è in condizioni ancora peggiori: ultima a quota 1.521 euro procapite, con una distanza dai cittadini lombardi di 1.009 euro. Un differenziale che si autoalimenta perché più diverge la qualità del servizio sanitario locale dagli standard ottimali, più cresce il flusso di chi va a curarsi altrove, arricchendo le sanità dove già circolano più risorse. Il sistema sanitario meridionale, insomma, tende a un modello con risorse zero e malati curati in zona zero.

Ma anche per la Lombardia e le altre aree beneficiarie dei flussi in entrata vi sono problemi, perché i soldi facili tendono a favorire fenomeni di clientelismo, come dimostrano le inchieste, e non spingono verso una reale efficienza del sistema sanitario, come si è verificato nella sfida al coronavirus. La Lombardia insomma con i suoi 2.530 procapite spende oggettivamente troppo, se si confronta la qualità con una regione che ottiene il medesimo punteggio Lea, la Toscana, dove la spesa procapite è a quota 1.820, sotto la media nazionale di 1.954. Anzi, il livello della Toscana potrebbe essere il vero benchmark cui tendere tutti, per risultati ed entità di risorse, con la Campania che recuperebbe un finanziamenti di 237 euro a residente ovvero 1,4 miliardi di euro l'anno. Per modificare le regole di riparto del fondo sanitario nazionale si potrebbe partire proprio dall'introduzione del parametro della deprivazione sociale, mentre adesso sono favoriti i territori con maggiore speranza di vita e quindi più anziani. Per cui la Campania, per un diabolico paradosso, perde risorse per la sanità perché si muore due anni prima.

Ma i soldi, per quanto decisivi, forse descrivono meno bene le disuguaglianze rispetto ai dati sul personale. Quei medici e infermieri che abbiamo imparato a chiamare eroi durante la pandemia non sono distribuiti equamente sul territorio. In dieci anni in Italia ne abbiamo persi 45mila e ora ne sono in servizio 648.500, ma il calo è concentrato in Molise, Campania, Calabria e Lazio mentre addirittura a Trento, Aosta e Bolzano il personale è aumentato. In media in Italia ogni 1.000 abitanti, 12 lavorano nel servizio sanitario nazionale per curare se stessi e gli altri 988. Ma ad Aosta si sale a 17 persone su mille e in Campania, ultima, si scende a 7.

La Lombardia stavolta è sotto la media a quota 10 perché spende molto per finanziare il sistema privato convenzionato, il cui personale è fuori dal conteggio dell'Ssn, il sistema sanitario nazionale. Per equilibrare - al ministro Speranza sarà noto - occorre correggere il meccanismo

IL MINISTRO SPERANZA SI PROPONE DI RIEQUILIBRARE: DANNI AL MEZZOGIORNO DALLE FORMULE BALDUZZI E ANZIANITÀ

messo in piedi dal suo predecessore Renato Balduzzi con il decreto 70 del 2015. Con la formula Balduzzi si fissa l'obiettivo generale di 3,7 posti letto per mille abitanti, ma poi si contano le persone che vanno a curarsi altrove, spostando posti letto nei territori più attrattivi e tagliando in quelli in difficoltà, aumentando quindi i divari. E così la media di 3,7 è rispettata, ma in Calabria il livello è 2,9; in Campania 3,1 (soprattutto per la drammatica carenza di posti riservati alle lungodegenze) e l'Emilia Romagna sfiora i 4. Un intervento all'insegna dell'equità non può che partire da qui.

LA PARTITA

La Campania conta 5,8 milioni di residenti mentre l'Emilia Romagna 4,5 milioni. In un paese normale di qualsiasi natura (centralista, regionalista, federale, autonomista) il sistema sanitario della prima regione sarebbe per dimensioni e finanziamento superiore a quello della regione che conta 1,3 milioni di abitanti in meno. Invece accade il contrario: per curare gli emiliano-romagnoli sono impiegati nel locale servizio sanitario regionale 59.216 persone, mentre per prendersi cura dei campani ve ne sono appena 41.891. Ragionando in termini calcistici, è come se gli emiliani scendessero in campo in undici e i campani in sei. Puoi schierare pure Ascierto come mezz'ala, ma il risultato della partita è scontato.

IL CONFRONTO

Spesa sanitaria in euro procapite al netto delle partite finanziarie

	2008	2018	variazione
Lombardia	2.339,59	2.529,58	189,99
Molise	1.409,67	2.436,69	1.027,02
Friuli Venezia Giulia	1.879,14	2.339,28	460,14
Liguria	2.030,28	2.186,39	156,11
Provincia Autonoma di Trento	2.207,46	2.154,59	-52,88
Emilia Romagna	2.234,66	2.135,82	-98,84
Provincia Autonoma di Bolzano	2.379,46	2.117,56	-261,90
Lazio	1.983,24	1.969,15	-14,08
Umbria	1.924,93	1.931,55	6,62
Marche	1.894,17	1.905,67	11,51
Valle d'Aosta	2.102,58	1.893,23	-209,36
Abruzzo	1.980,28	1.871,34	-108,94
Piemonte	1.842,83	1.827,14	-15,69
Toscana	1.944,45	1.819,74	-124,71
Veneto	1.929,35	1.815,10	-114,25
Sardegna	1.901,86	1.773,11	-128,74
Sicilia	1.780,57	1.695,99	-84,57
Basilicata	1.658,39	1.680,85	22,46
Puglia	1.639,31	1.660,21	20,91
Campania	1.768,16	1.583,92	-184,24
Calabria	1.497,50	1.521,12	23,62
Centro-Nord	2.075,30	2.101,30	26,00
Mezzogiorno	1.734,98	1.669,11	-65,87
ITALIA	1.956,68	1.954,34	-2,34

FONTE: Elaborazioni del Mattino su dati dei Conti pubblici territoriali

L'EGO - HUB

A Napoli 8 contagi al giorno «Ma il virus fa meno paura»

▶In quattro mesi di emergenza circa mille casi l'età media è 55 anni, più decessi tra gli over 70

▶La mappa delle infezioni: tra i quartieri più colpiti San Carlo Arena, Fuorigrotta, Chiaia e zone collinari

A Napoli dall'inizio dell'epidemia - dal caso zero dell'avvocato del Foro di Napoli che di rientro da Milano andò direttamente al Cotugno per sottoporsi a un tampone - in poco più di quattro mesi si contano 1.019 casi positivi al Coronavirus di cui 862 guariti e 142 deceduti. Ovvero circa otto casi al giorno. In totale sono invece 234 i contagiati risultati asintomatici mentre gli altri hanno sviluppato sintomi e manifestazioni cliniche più gravi e sono stati curati a casa o in ospedale. Attualmente in ospedale ce ne sono solo 8 (10 con gli ultimi del campo rom) e in isolamento domiciliare 11 (diventati 16). A guardare le tabelle relative a tutto l'arco dei mesi l'età media dei pazienti è stata di 55 anni concentrati tra i 19 e i 70 facendo registrare una letalità apparente del 14,06%, apparente in quanto calcolata sui soli casi riconosciuti positivi ma bisogna tener conto della platea sommersa e misconosciuta. La letalità è concentrata, come ci si aspettava, negli anziani (dai 70 anni in poi), mentre nessun decesso c'è stato nei malati fino ai 29 anni, pochissimi fino ai 39. I quartieri più colpiti sono stati San Carlo all'Arena (156 casi), Fuorigrotta (87), Chiaia (84), l'Arenella (85), il Vomero (76), San Lorenzo (42), Posillipo (41) e via via gli altri che, raggruppati per distretti sanitari, forniscono un quadro di maggiore incidenza nel distretto 27 (Vomero e Arenella), 29 (San Carlo e Stella), 25 (Fuorigrotta e Bagnoli), 24 (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando), quindi 28 (Chiaiano, Piscinola e Scampia).

L'EPIDEMIOLOGIA

Se questo è il quadro epidemiologico disegnato dall'inizio dell'epidemia a partire dagli inizi di maggio lo scenario è completamente cambiato. I casi positivi al tampone, nelle ultime settimane, tranne poche eccezioni, sono tutti o quasi asintomatici. Attualmente i ricoverati in ospedale sono 10, di cui due in sub intensiva, nessuno in terapia intensiva, 16 sono in isolamento domiciliare mentre in tutta la città ci sono da conteggiare anche 388 casi identificati come contatti diretti di persone positive al Coronavirus ma risultate non positive e attualmente soggette ad isolamento domiciliare fiduciario. Né i positivi asintomatici tantomeno questi ultimi possono definirsi malati.

I FOCOLAI

L'aggiornamento del quadro generale, relativo all'ultima settimana, ci dice che i casi totali sono cresciuti di alcune decine, soprattutto a causa del focolaio scoperto nel campo rom di Secondigliano e c'è stato un solo decesso di un paziente reso grave da una concomitante malattia oncologica (oltre il 50% dei ricoverati a Napoli, anche al Cotugno, sono pazienti oncologici in cui il virus mostra di non negativizzarsi nonostante le cure). La mappa del focolaio nei campi rom a Secondigliano si articola in due ricoverati in degenza ordinaria al Covid center dell'Ospedale del mare, uno a malattie infettive del Policlinico, 5 positivi posti in isolamento presso il campo della Circumvallazione esterna (qui sono

soggette ad isolamento domiciliare fiduciario. Né i positivi asintomatici tantomeno questi ultimi possono definirsi malati.

I FOCOLAI

L'aggiornamento del quadro generale, relativo all'ultima settimana, ci dice che i casi totali sono cresciuti di alcune decine, soprattutto a causa del focolaio scoperto nel campo rom di Secondigliano e c'è stato un solo decesso di un paziente reso grave da una concomitante malattia oncologica (oltre il 50% dei ricoverati a Napoli, anche al Cotugno, sono pazienti oncologici in cui il virus mostra di non negativizzarsi nonostante le cure). La mappa del focolaio nei campi rom a Secondigliano si articola in due ricoverati in degenza ordinaria al Covid center dell'Ospedale del mare, uno a malattie infettive del Policlinico, 5 positivi posti in isolamento presso il campo della Circumvallazione esterna (qui sono

asintomatici o poco sintomatici. L'impegno assistenziale oggi riguarda la medicina generale, i distretti, la specialistica ambulatoriale, i servizi di prevenzione e monitoraggio. Purtroppo nella prima fase dell'epidemia invece era tutto concentrato sul versante ospedaliero che ha assorbito finora i maggiori investimenti». «Lo scenario clinico è cambiato - conferma il manager Ciro Verdoliva - abbiamo affinato le cure e anche la malattia si presenza con una minore carica e aggressività. I casi che in due giorni passavano dalla febbricola alla terapia intensiva non li vediamo più ma bisogna tenere alta la guardia ed essere pronti perché in altre parti del mondo vediamo scenari molto preoccupanti. Dati scientifici e studi certi ancora non li abbiamo ma certamente osserviamo un abbassamento della pericolosità clinica del virus sia in Campania sia in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli ai medici del 118 in campo la Regione

IL CASO

Tagli in busta paga scattati nelle Asl campane (ma anche di altre regioni) per i medici convenzionati impiegati del 118: la Regione Campania è pronta a trovare un rimedio per ripristinare l'indennità negata di 5,16 euro un tempo prevista come remunerazione aggiuntiva e dal 2005 non più prevista nel nuovo contratto. In punta di diritto nessuno può riconoscere quella voce contrattuale.

LA SOLUZIONE

La strada per ridare valore a quel riconoscimento, che pesa per oltre 800 euro in meno sul compenso mensile dei camici bianchi, è quella della contrattazione decentrata. L'accordo integrativo regionale per la Medicina generale e la Continuità assistenziale a valere sul nuovo contratto siglato un anno fa è già stato definito. Ora mancano all'appello proprio i medici del 118 impiegati nelle funzioni della rete dell'assistenza e urgenza regionale.

Da quanto trapela gli uffici di Palazzo Santa Lucia stanno pensando a ripristinare sotto altre voci l'indennità mettendo nel piatto anche qualcosa in più per riconoscere il valore delle delicati funzioni svolte dai dottori in prima linea legate alle peculiari attività assistenziali. Ad essere interessati sono circa 140 medici nella sola Napoli 1. Diverse centinaia in tutta la Campania che attendono anche il via libera al bonus Covid.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO I PREMI SALTATI SI CERCA UNA INTESA PER RIPRISTINARE L'INDENNITÀ ELIMINATA DALLE BUSTE PAGA

L'inaugurazione

Federico II, nuova terapia intensiva

È fissato per questa mattina alle 12 nell'Aula Magna Gaetano Salvatore del Policlinico Federico II, alla presenza del ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi e del presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca, l'incontro d'inaugurazione della nuova Terapia Intensiva dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II. Intervengono il direttore generale Anna Iervolino, il preside della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II Luigi Califano e il rettore Arturo De Vivo. Un appuntamento importante nell'ambito della riorganizzazione sanitaria e nella realizzazione di posti letto di terapia intensiva in modo da essere pronti anche nel caso in cui ci fosse una nuova emergenza sanitaria legata al Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia in città

«Controlli e tamponi rapidi così evitiamo nuovi focolai»

▶L'epidemiologa Triassi: attenzione ai rientri dall'estero, temo altri contagi

▶La carica virale è mutata ma è un errore abbassare la guardia, occorre prudenza»

In Italia continua il trend di leggero peggioramento dei nuovi casi di Coronavirus che si trascina dal 14 luglio (ieri 6,1 positivi ogni mille tamponi) ma calano quasi a zero i decessi e scemano i casi ospedalizzati (792 in tutta Italia di cui 9 in Campania). Dati in contraddizione con un indice di contagio che invece cresce quasi in tutte le regioni compresa la Campania dove si attesta a 1,19. Come leggere questi dati e cosa si rischia con i nuovi focolai? A rispondere è Maria Triassi, ordinario di Igiene, Medicina preventiva ed Epidemiologia dell'Università Federico II. «Non tutti i casi positivi al Coronavirus sono uguali. L'epidemia da Covid-19 va letta con maggiore profondità dividendo i casi in asintomatici, sintomatici, ospedalizzati e forme gravi. Dire che in un giorno a Napoli ci sono stati 10 o 15 casi positivi non è sufficiente per tracciare un quadro della situazione reale».

Cosa è rilevante invece?

«Leggendo i dati in profondità e poi spingendo sulla leva dell'educazione alla salute. Precauzioni come indossare le mascherine nei luoghi chiusi, evitare i luoghi affollati e lavare le mani sono correttamente indicate dalla Regione e dal Comitato tecnico scientifico del ministero. Così gli screening a tutti i contatti, i controlli su chi rientra da altri Paesi, lo stop ai viaggi dalle zone ad alta incidenza epidemica. Ma dobbiamo sapere che quest'ultimo è un ostacolo facilmente aggirabile tramite voli indiretti e ingressi clandestini. Non a caso in Campania i focolai si concentrano oggi nelle comunità degli stranieri. Più proficuo usare tamponi rapidi e controlli serrati che consentono in tre minuti e al costo di pochi euro di verificare un soggetto positivo».

Sono attendibili e specifici questi nuovi tamponi rapidi?

«Lo sviluppo lo si deve a ricercatori non medici dell'Università di Napoli e a un biotecnologo alimentare. Il sistema è già stato brevettato ed è già richiesto da molte aziende sanitarie. Potrebbe configurare una innovazione a basso costo molto proficua».

«LE RIANIMAZIONI DEGLI OSPEDALI SI SONO SVUOTATE ORA BISOGNA PUNTARE SULLA MEDICINA TERRITORIALE»

L'evoluzione epidemiologica della malattia è cambiata?

«Tocchiamo con mano una mutazione clinica, un'attenuazione intervenuta da un certo punto in poi. Un giro di boa coinciso con lo svuotamento delle rianimazioni e degli ospedali. Oggi l'impegno è indirizzato alla medicina di prossimità. La gestione della convivenza con il virus si fa nei territori. Per questo nei bollettini bisogna distinguere tra asintomatici e sintomatici e tra questi ultimi mettere a fuoco la gravità clinica. Serve per stimare il carico sul Servizio sanitario. Dobbiamo approfondire la conoscenza di questo virus che anche sull'immunità potrebbe dare una copertura anticorpale non duratura».

E dunque?

«Ogni epidemia ha un inizio e una fine come accaduto con la Mers e la Sars».

Questi virus non sono però divenuti pandemici come Covid 19.

«Anche le pandemie finiscono».

In altre parti del mondo il Coronavirus è in piena espansione.

«Hanno scelto strategie diverse dalla nostra ritardando o limitando il lockdown che da noi è stato lungo e totale».

Il lockdown è servito a mitigare la carica virale?

«Certo ma ad un costo molto alto che non possiamo permetterci di ripetere. Quindi dobbiamo convivere al meglio con questo virus proteggendo le fasce fragili e cambiando il modo di vivere e produrre altrimenti non finirà qui».

Cosa intende?

«OCCORRE ARGINARE GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI DI ANIMALI I CONTAGI POSSONO PARTIRE DA LÌ COME IN CINA»

Cosa intende?

«Il rapporto con natura e ambiente è fondamentale e va ripensato profondamente. Non ci possono essere produzioni intensive di animali da macello dove peraltro si concentrano molti focolai, i mercati come quelli cinesi vanno aboliti, l'uso di pesticidi e di altri mutageni ambientali drasticamente limitati e vietati. La rinaturalizzazione delle città diventare una priorità degli amministratori come il tema dello sviluppo sostenibile. Queste le azioni sul piano politico generale di cui anche un paese come l'Italia si deve fare portatore. Poi agire sul fronte sanitario e della ricerca».

Perché a Nord e Sud due epidemie diverse?

«Il Nord Italia ha pagato pegno anche per le molte attività produttive che non si sono fermate, per la presenza di un inquinamento dell'aria pervasivo, per il disinvestimento sulla medicina del territorio, per l'alta presenza di anziani fragili. Lì il virus ha circolato di più e lì anche in autunno si rischierà di più. Ma certezze, sugli scenari futuri, non ne abbiamo. Sul piano clinico conta anche capire perché alcuni pazienti si ammalano e muoiono e altri no. Bisogna decifrare la fisiopatologia del virus. Oggi il Coronavirus come problema clinico si è attenuato. Monitoriamo il suo passaggio ma i danni quasi non li vediamo più».

Lo curiamo meglio o si è attenuato?

«Abbiamo migliori strumenti di cura sia precoci (idossiclorochina, antivirali ed eparina) sia in fase acuta di malattia (Tocilizumab e cortisone). I protocolli si sono affinati. Fondamentale puntare sulla ricerca».

L'ospedale di Posillipo

Mazzette al Fatebenefratelli ora s'indaga su un altro caso

▶Dopo gli arresti dell'anestesista Apuzzo ecco la denuncia del primario di Ortopedia

▶Agli atti il nome di una seconda paziente costretta a versare soldi per essere operata

Lo definisce «dottor Jekyll e mister Hyde», uno «che conosce mezza Napoli», che sa essere «gentile ed ossequioso con i potenti, di alti magistrati», ma che non esita a prendersi i «soldi da mano a una poveretta che vende le sigarette». Sono durissime le parole messe a verbale da Nicola Capuano, primario del reparto di ortopedia del Fatebenefratelli, nel corso dell'inchiesta a carico di un collega, il dottor Pietro Apuzzo, finito agli arresti domiciliari per aver incassato soldi da una paziente - è l'ipotesi dell'accusa - in cambio della certezza di un intervento chirurgico all'anca, senza dover attendere a lungo. Liste di attesa nell'ospedale di Posillipo, c'è una svolta dell'inchiesta: i pm Francesco Raffaele e Henry John Woodcock (sotto la guida dell'aggiunto Giuseppe Lucantonio) hanno chiesto e ottenuto il giudizio immediato a carico di Appuzzo, in un processo che si è arricchito di testimonianze. Ma andiamo con ordine. Appuntamento in aula il prossimo 21 settembre, dinanzi ai giudici della terza penale (collegio A), come stabilito dal gip Maria Laura Ciollaro, di fronte all'evidenza della prova e allo status di detenuto ai domiciliari dell'imputato. Niente filtro dell'udienza preliminare, anche alla luce del provvedimento del Riesame che ha rigettato la richiesta di revoca degli arresti. Decisivo il racconto di una donna che avrebbe versato 500 euro, in quanto «dolorante» e afflitta per un problema all'anca, nelle mani del dottor Apuzzo. Stando al suo racconto, il medico anestesista le avrebbe chiesto 3000 euro in cambio di una corsia privilegiata, facendola operare al Fatebenefratelli di

una corsia privilegiata, facendola operare al Fatebenefratelli di

Roma. Una volta in ospedale, però, la donna comprese di essere l'unica ad aver versato soldi e inventò la scusa di aver subito un furto in casa, mostrandosi quindi impossibilitata a versare la restante quota pattuita. Subito dopo l'intervento chirurgico, la donna si decise poi a denunciare, mettendo in moto le verifiche del commissariato di Posillipo e della Mobile. Oggi il quadro è più ampio, alla luce della testimonianza messa agli atti dal primario Capuano, vale a dire dal professionista che ha operato la donna che ha sporto denuncia, senza ovviamente essere a conoscenza della presunta richiesta di tangente.

L'ALTRA OPERAZIONE

Spiega il primario: «Il dottor Apuzzo mi compiaceva, si metteva in mostra, come anestesista presso l'ospedale Fatebenefratelli veniva continuamente da me». Poi la circostanza inedita, il possibile spunto di un nuovo caso tutto da approfondire: «Mio figlio Andrea, che attualmente studia a Parigi, dopo aver letto la notizia della vicenda del dottor Apuzzo, mi ha rappresentato telefonicamente che il menzionato dottor Apuzzo ha chiesto e ottenuto una somma di denaro anche alla famiglia della sorella di una sua amica di infanzia». In questo caso, l'intervento sarebbe stato effettuato da un altro chirurgo, il dottor Nico Barbato (che ovviamente è estraneo a questa vicenda e potrebbe essere ascoltato come persona informata dei fatti).

RITO IMMEDIATO PER IL MEDICO SALTA IL FILTRO DINANZI AL GUP: C'È L'EVIDENZA DELLA PROVA

Difeso dai penalisti Orazio Cicatelli e Alfonso Quarto, il medico Apuzzo si prepara invece ad affrontare un processo, puntando a dimostrare la propria estraneità alle accuse. Ma è ancora Capuano a mettere agli atti le proprie sensazioni: «Voglio aggiungere che sono letteralmente indignato per quanto è successo, per il danno all'immagine che ho patito io e la struttura in cui lavoro, tutto a causa della condotta tenuta dal dottor Apuzzo, che ha strumentalizzato non solo me, ma - visto quanto riferitomi da mio figlio - anche altri colleghi del Fatebenefratelli». Sensazioni, ricostruzioni che ora attendono verifiche investigative. Inevitabile a questo punto una domanda: chi è il dottor Apuzzo? Un professionista gentile è disponibile, come tanti suoi ex pazienti sono pronti a sostenere, o il dominus di un sistema corrotto, costruito sulla sofferenza delle persone più umili? «Si è rivelato un vero e proprio dottor Jekyll e mister Hyde, gentile e ossequioso con i potenti, ma capace di prendersi soldi da una poveretta che vende sigarette; per me, che sono figlio di un operaio, è una circostanza ripugnante», ha insistito il primario. Ed è ancora Capuano ad aggiungere: «Dalla circostanza rivelatami da mio figlio e dalle voci raccolte dal direttore amministrativo, devo ritenere che ciò che viene addebitato al dottor Apuzzo non sia un fatto isolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ERA DOTTOR JEKYLL E MISTER HYDE HA STRUMENTALIZZATO ME E L'OSPEDALE TEMO CHE CI SIANO ANCHE ALTRI EPISODI»

Asl Salerno, un dono per Arturo acquistato il farmaco-anticancro

SANT'ANTIMO

Nella Capasso

L'Asl di Salerno acquisterà l'Avelumab, il farmaco per curare Arturo Buonissimo, il ventinovenne affetto, da cinque anni, da un grave carcinoma all'uretere. Il prodotto è stato individuato dall'oncologo che segue il giovane, il dottor Giuseppe di Lorenzo, direttore del reparto di oncologia dell'ospedale di Pagani, in alternativa alla chemioterapia che, nonostante la sua efficacia, stava danneggiando il fegato. Il farmaco, prodotto in America, non risulta rimborsabile dal servizio sanitario nazionale per la patologia di Arturo, attualmente in uno stadio definito «stabile».

Per sostenere il costo per l'Avelumab e per la sua somministrazione, 80mila euro, Luigi, uno dei cugini di Arturo, 20 anni, ha aperto una raccolta fondi on line. In pochi giorni l'intera città si è mobilitata. Parrocchie, associazioni, singoli cittadini hanno iniziato a sostenere e diffondere iniziative finalizzate all'acquisto del costoso farmaco. Il desiderio di dare la speranza di una migliore qualità di vita ad Arturo ha coinvolto esponenti del mondo della televisione e dello spettacolo, superando i confini della città.

RACCOLTO L'APPELLO DEL RAGAZZO AFFETTO DA UNA RARA FORMA TUMORALE L'AVELUMAB NON È PRESCRIVIBILE

E poi, venerdì, l'ufficialità di un'operazione che ha visto in prima linea l'oncologo che segue Arturo e l'Asl di Salerno che ha raccolto sia le istanze del medico che le sollecitazioni giunte attraverso la stampa e i social. Già da venerdì della prossima settimana, ad Arturo sarà somministrata la prima dose del farmaco. Una seduta ogni quindici giorni per cercare di sconfiggere la malattia con cui il giovane convive da cinque anni.

Arturo si era illuso di averla debellata, fino allo scorso febbraio, quando una sua recrudescenza ha reso indispensabile nuovi cicli di chemio che hanno alzato il valore delle transaminasi.

Arturo si sta preparando ad affrontare la terapia con estrema serenità, quella che deriva da una fede salda, che viene nutrita quotidianamente, assieme alla sua giovane moglie, Carmela. La coppia fa parte della comunità francescana dei «Discepoli di Maria di Nazareth» di Ascoli Piceno. Ed è all'insegnamento del Santo di Assisi che i due giovani hanno improntato la loro quotidianità. «È la mia fede che mi dà la forza di affrontare la battaglia contro la malattia senza mai abbattermi», dichiara Arturo, che rivolge parole di riconoscenza all'Asl di Salerno e al dottor Di Lorenzo, alla sua equipe, all'ospedale di Pagani, «un centro d'eccellenza della nostra regione per l'oncologia, dove tutti sono gentili e disponibili, dai medici alle suore», ci tengono a far sapere Arturo e Carmela. «Vogliamo ringraziare Il Mattino per aver acceso i riflettori sulla mia storia anche fuori dalle mura della città, i nostri concittadini e tante persone di altre località che ci hanno dato sostegno, dimostrando affetto e solidarietà. Non ci siamo sentiti soli nemmeno per un minuto», sottolineano i due giovani.

Poi c'è la famiglia di Arturo, una grande famiglia che ha informato, coinvolto e ha tirato fuori il meglio da un'intera comunità, capace di ricevere l'attenzione dei media anche per fatti diversi da quelli che raccontano la cronaca nera e quella giudiziaria. La raccolta fondi è stata interrotta ed Arturo ha intenzione di restituire tutti i soldi, oltre dodicimila euro, sino ad ora donati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Paolo Ascierto**

«Il virus è tra noi, vaccino solo nel 2021»

Una doccia fredda per l'Isolaverde proprio quando sembrava che il turismo fosse in fase di rilancio e qualche visitatore in più iniziava a intravedersi. Parliamo di turisti che vengono dall'estero e non dalla stessa Italia. Purtroppo il contagio in un albergo - attraverso una lavoratrice del sito non isolana, ma straniera - ha riportato a galla paure e timori che il Covid possa mietere nuove vittime. A Ischia - oltre a quello per il contagio - c'è il rischio che la disperazione e lo sconforto possano avere il sopravvento su una popolazione già provata dal lungo lockdown. Da quelle parti si vive di turismo soprattutto, e il comparto alberghiero e dell'accoglienza, che già deve scontare un calo che gli esperti stimano nel 50-60% rischia un nuovo contraccolpo. «Forse i casi negli ultimi tempi sono stati così bassi che ci stavamo dimenticando che il virus è ancora tra noi e non è affatto andato via». Così Paolo Ascierto, scienziato, oncologo e immunologo che per primo al mondo ha messo il bavaglio al Covid 2019 con il suo tocilizumab. E che sta lavorando a un vaccino tutto italiano. Ma prima del vaccino dovrà continuare per forza la convivenza con il virus.

Allora professore Ascierto il Covid è tornato o non è andato mai via?

«Non è andato mai via e bisogna stare attenti, rispettare il distanziamento sociale e mettere in campo tutta quella profilassi che ci ha fatti essere così bravi nel momento del picco».

A Ischia un nuovo contagio portato giù da una lavoratrice straniera...

«Lavarsi le mani, usare gli igienizzanti, usare le mascherine. Pertanto in attesa di un vaccino bisogna imparare a convivere con questa profilassi mantenendo la distanza sociale».

Professor Ascierto, lei è uno dei simboli della lotta al Covid-19, a proposito di vaccino ci sarà da aspettare ancora molto tempo?

«Guardi tutto il mondo ci sta lavorando ma per avere i vaccini serve tempo. Possiamo ipotizzare che a inizio del prossimo anno ce l'avremo poi bisognerà passare alla produzione e fare il resto dell'iter. I ricercatori di tutto il mondo stanno lavorando giorno e notte per riuscirci. Anche in Campania stiamo facendo la nostra parte contribuendo alla causa collettiva con grossa dedizione e spirito di sacrificio. Stiamo lavorando incessantemente giorno e notte. Sicuramente ce la faremo».

Sta lavorando a una vaccino tutto italiano anche per questo farmaco i tempi sono gli stessi che ha spiegato?

«Si noi stiamo per avviare la sperimentazione sull'uomo ma prima dell'anno prossimo difficile - come le raccontavo - avere un vaccino».

Oltre al vaccino è possibile immaginare anche altri tipi di farmaci per contrastare il Covid come ha fatto lei con il tocilizumab?

«Sì, basta pesare a come è stata bloccata l'infezione da epatite c e l'ebola questa è una strada importante sulla quale si sta lavorando anche in quesito caso in tutto il mondo».

I focolai che spuntano a destra e a manca all'improvviso come vanno presi, come un campanello d'allarme o cosa?

«I precedenti focolai registrati in Italia, tra cui quello di Mondragone, ci dicono che il Covid circola ancora tra di noi. Non bisogna abbassare la guardia, perché il virus non è mutato».

Ma si può andare in vacanza secondo lei?

«Se si rispettano le regole e la profilassi sì: distanziamento e mascherine questo è quello che si deve fare, in Campania siamo stati bravi a difenderci dal virus perché abbiamo applicato questi principi».

MASCHERINE IGIENIZZANTI E DISTANZIAMENTO SOLO COSÌ SI PUÒ CONVIVERE CON L'EPIDEMIA

I POCHI CASI IN CAMPANIA NON DEVONO FARCI PENSARE CHE SIAMO FUORI DAI PERICOLI

Ischia, ripresa a ostacoli una cameriera positiva

▶È dominicana, trasferita al Cotugno il figlio è in rianimazione a Sondalo

▶Quattro familiari posti in quarantena la donna tornata da Livigno lavora a Forio

Ha la febbre, c'è una Tac che mostra i tipici segni della polmonite interstiziale (che tutti i clinici e i virologi hanno imparato a riconoscere in questi mesi di epidemia) ed è stato effettuato un tampone rapido (quello che fornisce un responso entro 40 minuti dal prelievo nasofaringeo) che ha dato esito positivo al Coronavirus. Il Covid-19 appunto: per una donna di Santo Domingo - residente a Ischia (in particolare a Forio), rientrata sull'isola nei giorni scorsi dal suo paese, passata per la Lombardia (a Livigno in provincia di Sondrio) dove ha soggiornato per alcuni giorni per salutare il figlio (anch'egli sintomatico e ricoverato in rianimazione a Sondalo), poi giunta a Napoli in treno e infine traghettata sull'isola - si parla ancora di "caso sospetto". Un residuo dubbio che la Asl intende sciogliere solo dopo aver avuto il responso finale di un secondo tampone analizzato con tecnica tradizionale che è già stato praticato ieri sera all'ospedale Rizzoli di Ischia dove la donna è giunta in pronto soccorso. In realtà in questi casi la presenza dei segni radiologici (la tipica immagine alla Tac a vetro smerigliato dei polmoni), i sintomi tipici e il conforto di un primo tampone positivo che sebbene con tecnica rapida ha comunque un'attendibilità di poco inferiore a quello standard, sono i classici tre indizi che fanno una prova.

LA PAZIENTE

La donna, che si chiama Maria M. dopo l'arrivo in pronto soccorso per la febbre e un leggero affanno è stata sottoposta al triage all'ospedale dell'isola. Qui è stata trattenuta in osservazione, nelle stanze a isolamento deputate ai pazienti sospetti Covid, per alcune ore. Il tempo necessario a inquadrare la situazione clinica ed effettuare le indagini diagnostiche. La donna è stata innanzitutto sottoposta a un test rapido e a due tamponi. Il primo con la tecnica breve che dopo l'estrazione del genoma virale identifica solo alcuni tratti dell'Rna e che ha dato, come detto, esito positivo al virus. Il secondo tampone, invece, è deputato ad essere analizzato con la tecnica tradizionale, di estrazione e amplificazione genica che richiede alcune ore (almeno quattro) per completarsi e il cui responso si avrà solo questa mattina. Infine, forse la prova più attendibile, ci sono i referti della Tac al torace praticata nella radiologia del Rizzoli. I segni radiologici sarebbero molto chiari e indicativi della Sars Cov 2. Segni che a volte sono più attendibili del tampone. Le condizioni cliniche generali della donna sono stabili ma con una saturazione di ossigeno non ottimale. In mancanza di posti letto dedicati ai Covid al Rizzoli di Ischia è stato predisposto, nella serata di ieri, il trasferimento in terraferma, all'ospedale Cotugno dove la dominicana è arrivata nella notte. Vista l'indisponibilità dell'idroambulanza di Ischia è stata richiamata quella di stanza a Capri messa a disposizione dalla Guardia costiera di Procida. Lunghe ma rigorose le procedure di preparazione del trasporto della paziente attivate dalla centrale operativa del 118 di Napoli che ha richiesto il biocontenimento massimo.

LE INDAGINI

La sottile linea rossa che ancora separa il caso sospetto, da quello conclamato, in questa occasione ha un grande valore. Lo scenario epidemiologico che si profila, se la positività al Covid sarà confermata, è molto impegnativo. La donna domenicana in questa ipotesi si configura infatti come una super spreader avendo deciso di viaggiare da Livigno a Napoli già con i sintomi febbrili che l'hanno accompagnata fino all'arrivo a Ischia. Non a caso la Asl ha già allertato il dipartimento di prevenzione che ha disposto la quarantena e l'isolamento domiciliare per quattro familiare e altre persone del duo ristretto entourage. Sono pronte anche le altre misure a cerchio concentrico per circoscrivere e mirare le analisi al cerchio lavorativo risalendo ad eventuali clienti di strutture ricettive in cui la donna pare aver lavorato. Ma molto più difficile sarà risalire ai compagni di viaggio e passeggeri del lungo spostamento da Santo Domingo in Italia e da Livigno a Ischia. Ad accoglierla al Cotugno è un posto letto di sub intensiva in un reparto dove sono già ricoverati altri due coniugi di Portici che hanno contratto una forma abbastanza aggressiva del Corionavirus. Nessun allarme ma la vigilanza e l'attenzione è massima soprattutto per questo caso che sembra avere tutte le caratteristiche di un'infezione d'importazione.

Al Santobono

Fratture, via il gesso per i piccoli pazienti

«Ogni anno abbiamo 15 mila bambini in ospedale per traumi. Moltissimi si rompono il polso giocando al parco o per strada nel periodo post scolastico: significa grandi pianti per i bambini e anche per i genitori che dicono addio alle vacanze». Lo ha detto Annamaria Minicucci, direttore Generale Aorn Santobono Pausilipon, durante la seconda puntata di Innovation Village Talk. Da qui l'idea di un progetto nato in ospedale con ortopedici e ingegneri biomedici: un tutore personalizzabile e stampato in 3D che migliora la qualità della vita dei bambini con traumi. E dà grande vantaggio anche dal punto di vista ambientale e finanziario, perché i costi si riducono. Il tutore consente di andare al mare, fare la doccia e scrivere.

Patto tra Pascale e Cittadinanza attiva

Prevenzione anti cancro, in funzione 36 sportelli

Informare e tutelare i cittadini sul fronte della prevenzione oncologica. Sono gli scopi della collaborazione tra l'Istituto tumori di Napoli Pascale e Cittadinanza attiva. Collaborazione che sarà ulteriormente rafforzata nei prossimi mesi con la firma di un protocollo congiunto. A disposizione 36 sportelli e - come sottolineato da Lorenzo Latella, segretario regionale Cittadinanzattiva Campania - «con l'ambizioso obiettivo di accrescere l'informazione e la consapevolezza dei cittadini sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce in ambito oncologico». La collaborazione prende il via subito ed è finalizzata a sostenere l'iniziativa del Pascale che con il camper della prevenzione, da questo fine settimana, sarà presente nei luoghi di vacanza della Campania. «Da anni promuoviamo campagne di informazione e di tutela sul tema della diagnosi precoce e delle vaccinazioni», -afferma Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva. Dal direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi, e dal direttore scientifico, Gerardo Botti, è espressa soddisfazione per l'avvio della partnership.

La lotta al virus

Campo rom, altri contagi ricoverati marito e moglie

▶La coppia era tornata dalla Serbia De Luca: «Ora rafforziamo i controlli»

▶L'isolamento fiduciario non basta più la Asl impone il trasferimento in ospedale

Nuovi casi Covid nel campo rom di Secondigliano dove si è reso necessario il ricovero ospedaliero per una coppia di coniugi. È la prima volta - da quando si è registrata l'impennata di infezioni da Coronavirus tra i rumeni - che i contagiati hanno manifestato sintomi per cui non sarà sufficiente l'isolamento fiduciario presso i prefabbricati del campo. In questo caso, si tratta di marito e moglie giunti ieri mattina dalla Serbia nell'accampamento sulla Circumvallazione esterna dell'area nord di Napoli, entrambi con sintomi lievi, ma ricoverati anche in via cautelativa su disposizione dell'Asl Napoli 1 Centro. Con la coppia serba, il numero totale dei contagiati, che tra il 15 ed il 16 luglio era fermo a 6, sale a 8 ma nonostante il progressivo aumento degli infettati la percentuale sul totale è considerata ancora lontana dall'ipotesi di un focolaio.

I CONTROLLI

Dopo i 49 tamponi eseguiti tra la mattina del 14 luglio e il pomeriggio del 16, da ieri sono stati effettuati altri 49 tamponi - di cui 29 su persone provenienti dalla Serbia nelle ultime 24 ore - e 20 a soggetti stanziali nel campo. La situazione è sotto controllo, come ha sostenuto prefetto di Napoli Marco Valentini, che ieri ha incontrato l'ambasciatore della Romania in Italia, George Gabriel Bologani, col quale ha avuto un confronto che si è svolto "in un clima di grande cordialità, ed è stato occasione per un dialogo su tematiche di interesse generale che legano i due Paesi".

I TAMPONI

Nonostante il bilancio tra i casi Covid e i tanti esiti negativi sia incoraggiante, il livello di allerta e di sorveglianza sanitaria nel campo rom proseguirà nei prossimi giorni con le indagini epidemiologiche dell'Asl. Anche oggi andrà avanti l'attività di tamponamento e non si fermeranno i controlli per le persone in quarantena che, allo stato, risultano essere circa 63. In questo caso, si tratta di abitanti che, pur avendo avuto esito negativo ai tamponi, sono stati sottoposti alla quarantena e quindi all'isolamento fiduciario presso il campo rom, come misura cautelativa e preventiva. Fino ad oggi, in totale sono stati effettuati più di 80 tamponi ma il numero dei test si sta moltiplicando con l'ampliamento della cerchia di contatti che vengono analizzati quotidianamente.

I SERBI

Su questi dati, secondo il governatore della Campania, Vincenzo De Luca si impone una riflessione riguardo la massiccia immigrazione di serbi nel campo di Secondigliano. «Al momento abbiamo fatto una ottantina di tamponi nel campo rom di Scampia, di cui 8 sono positivi. Tre di essi sono arrivati nella notte in auto dalla Serbia» ha detto il presidente in una diretta Facebook facendo il punto sul focolaio del quartiere a nord di Napoli. «L'episodio che riguarda il campo rom - ha detto - è partito con il controllo di una giovane donna incinta e dei suoi familiari ma nella notte appena hanno saputo dell'infezione sono arrivati altri tre parenti dalla Serbia». Nelle ultime 48 ore, le persone rientrate dalla Serbia, sono 30, una cifra che, secondo De Luca, «conferma la necessità che l'Italia abbia un controllo più serio ai confini rispetto ai giorni scorsi».

I CONTROLLI

La necessità di rafforzare i controlli è una questione prioritaria secondo il governatore De Luca che raccomanda prudenza alle associazioni di volontari. «Il governo - ha detto riferendosi anche alla Serbia - ha deciso di chiudere le frontiere nei confronti di Paesi di dell'est Europa che hanno una forte epidemia ma dobbiamo fare di più: non possiamo permetterci di avere una epidemia da importazione». Ieri - ha aggiunto - sono arrivati in bus o auto, a Napoli, tramite un'associazione di volontari, dodici extracomunitari provenienti da Lampedusa, tutti negativi sulla base dei test rapidi, ma al tampone uno è risultato positivo. Motivi per cui, De Luca chiede più rigore alle forze dell'ordine e alle realtà associative.

L'urlo in piazza per il Landolfi «Riaprire il Pronto soccorso»

▶Centinaia di adesioni per il Comitato riunitosi al centro di Solofra per chiedere misure immediate

▶Il presidente Ferrara: «Gireremo il comprensorio per chiedere subito il rafforzamento dei reparti»

Centinaia di adesioni in poche ore. I cittadini, «comuni» e non, sposano l'iniziativa del Comitato «Salviamo il Landolfi», costituitosi nei giorni scorsi per lanciare un nuovo grido d'allarme sul destino, alquanto incerto, del presidio ospedaliero di Solofra, che dopo l'annessione all'Azienda Moscati (prima era di competenza dell'Asl) ha iniziato a vivere nel limbo, tra reparti sotto organico e Pronto soccorso addirittura chiuso, prima per l'emergenza Covid e poi per lavori alla struttura.

Il Comitato, ieri, riunitosi in piazza Umberto nella cittadina conciaria, ha annunciato la mobilitazione permanente che intende promuovere proprio per la tutela dell'ospedale. I nodi da sciogliere riguardano, dunque, in primis i reparti da rafforzare, e poi la richiesta di riapertura dell'emergenza. In fondo non viene chiesto che l'attuazione di quanto previsto nel decreto commissariale con cui la Regione ha stabilito l'annessione del Landolfi all'azienda Moscati. Un provvedimento teso a generare una complementarietà tra presidio di Solofra e Cittadella di Avellino, non certo un demansionamento del primo in totale subalternità al capoluogo.

Ad oggi gli annunci della Regione, connessi al piano ospedaliero vigente, non si sono concretizzati. Pertanto ora si attendono risposte, e le tante presenze ieri in piazzano ne decretano l'urgenza. «Le adesioni raccolte a Solofra ma anche nei comuni di Montoro e Serino - spiega il presidente del comitato Dario Ferrara - sono tese ad una lotta collettive per il diritto alla salute e per la tutela del nostro ospedale. Faremo un vero e proprio tour di adesioni per manifestare in provincia ed invitare a venire al Landolfi coloro che hanno in gestione le sorti del nostro ospedale. Lotteremo per un unico scopo: far ripartire l'ospedale iniziando dalla riattivazione del pronto soccorso che solo lo scorso anno ha registrato 22mila accessi».

Nell'elenco delle adesioni, che sarà successivamente reso pubblico, risultano anche quelle di amministratori e consiglieri di minoranza, e ovviamente quella del sindaco di Solofra Michele Vignola presente ieri in piazza. Il primo cittadino ha poi annunciato di essere stato convocato insieme ai colleghi di Montoro, Girolamo Giaquinto, e di Serino, Vito Pelosi, dal management del Moscati. «Il direttore Renato Pizzuti ha accolto la nostra richiesta di confronto - afferma Vignola - mercoledì saremo presso la direzione generale dell'azienda Moscati. L'amministrazione comunale è in campo da otto anni per il Landolfi. Inoltre di recente abbiamo raccolto l'adesione alla battaglia di trenta Comuni limitrofi, ma alle nostre richieste ad oggi non sono arrivate risposte. La Regione ha previsto 10 milioni di euro di investimento per l'ospedale, ma tutto è rimasto sulla carta. Un potenziamento che dunque non vediamo rispetto a quanto scritto nel decreto di accorpamento all'azienda Moscati. Viviamo un clima di incertezza rispetto a posti letto e reparti, oltre ai lavori previsti ma non in esecuzione. C'è un piano (che prevederebbe anche la terapia intensiva, ndr) sul potenziamento dell'ospedale che va rispettato. Questo ed altro chiederemo negli incontri che avremo. Presenteremo, insieme ai sindaci di Montoro e Serino e ad una delegazione dei 30 Comuni del circondario, la richiesta di un confronto anche con il governatore Vincenzo De Luca». Accoglie positivamente il Comitato anche il sindaco di Serino Vito Pelosi: «Ben venga qualsiasi iniziativa tesa a rafforzare quanto si sta portando avanti come amministratori, sindacati e cittadini. Si rema nella stessa direzione per assicurare al comprensorio una struttura con reparti adeguati». Il consigliere di minoranza di Solofra Orsola De Stefano risulta tra i promotori del Comitato locale: «Il Comitato non ha scopo politico, questa è una azione di massa cittadina - dichiara - quando la politica fallisce ci si muove in altri modi. Il tutto con l'obiettivo di ottenere la riapertura del pronto soccorso a Solofra, anche perché quello di Avellino è congestionato con file strazianti. Urgono poi i lavori di ristrutturazione in attuazione del decreto commissariale. Si vada fino in fondo».

PRESENTI ANCHE ESPONENTI POLITICI E AMMINISTRATORI VIGNOLA: «MERCOLEDÌ IL CONFRONTO CON L'AZIENDA MOSCATI»

Virus, altri due positivi a Chiusano e a Calitri

La tregua è durata poco. Il traguardo della provincia Covid-free si allontana ulteriormente. L'Asl ha comunicato ieri altri due contagi da Coronavirus in Irpinia. Su 292 tamponi fatti processare nelle ultime 24 ore, sono venute fuori due positività legate a una persona di Chiusano San Domenico e a una residente a Calitri. Nel primo caso si tratta del fratello del giovane militare in quarantena nella caserma di Roma dove si era sottoposto alle visite di routine. "Insieme alla famiglia è in isolamento domiciliare dal 12 luglio scorso – fa sapere il sindaco di Chiusano San Domenico, Carmine De Angelis – E' asintomatico. E come confermato dalle autorità sanitarie non ha carica virale, avendo già sviluppato gli anticorpi. Gli altri tamponi eseguiti in paese sono risultati negativi". Ai test sono stati sottoposti i contatti stretti del militare che durante le visite a Roma ha scoperto di essere stato aggredito dal Covid-19. Ma il secondo esame diagnostico ha dato esito negativo. Per tale motivo, ieri è stato effettuato un terzo tampone naso-faringeo per accertare o meno l'infezione. Si attende ora l'esito. Il militare è figlio di una persona contagiata e guarita nei mesi scorsi. E' probabile che, così come il fratello, abbia sviluppato già gli anticorpi e che i tamponi abbiano riscontrato ancora qualche filamento di Rna del virus nel loro organismo. Comunque, Asl e amministrazione comunale hanno provveduto ad adottare tutti i provvedimenti consequenziali per limitare la diffusione del contagio. Per quanto riguarda il caso scoperto a Calitri, riguarda una persona residente nel comune altirpino di origini straniere, che è rientrata da un viaggio all'estero nei Paesi Arabi. Su indicazione dell'Azienda sanitaria locale il sindaco Michele Di Maio aveva già disposto l'isolamento fiduciario a domicilio, in base a quanto stabilito dai protocolli, a seguito delle restrizioni per chi arriva da fuori Italia. Una decisione adottata dal Ministero della Salute per effetto dell'aumento di contagi soprattutto tra cittadini stranieri e tra coloro che sono stati in viaggio nei Paesi dove il virus sta facendo registrare un aumento considerevole di casi. Con i due positivi ufficializzati ieri dall'Asl di Avellino, sale a venticinque il numero di contagi nelle ultime due settimane e a 633 dall'inizio della pandemia. Tra i venticinque nuovi casi, ci sono i diciassette del cluster del Serinese, a cui va aggiunto anche uno di Montoro legato per motivi professionali a tale focolaio. Il problema nell'Alta Valle del Sabato appare ormai circoscritto, anche se si attendono i risultati dei 150 tamponi effettuati dall'Asl a San Michele di Serino, di concerto con l'amministrazione comunale. Sono stati sottoposti al test gli stessi amministratori, il parroco, gli esercenti commerciali, i volontari delle associazioni e della Protezione Civile. Un monitoraggio allargato proprio per scongiurare altri pericoli. Segue quello di Santa Lucia di Serino (novantacinque tamponi tutti negativi) e lo screening sierologico organizzato a Serino dal sindaco Vito Pelosi con il Piano di Zona. In quarantadue sono stati interessati dai prelievi, non sono emersi positivi. Ma il tracciamento non si ferma qui. Una ventina di tamponi verrà eseguita tra oggi e domani tra la popolazione di Serino. Ieri, intanto, la Campania ha dovuto contare altri nove contagi complessivi. Da venerdì a domenica i positivi sono saliti di altri trentasei, a dimostrazione che il virus continua a circolare nelle cinque province della regione. Il bollettino di ieri dell'Unità di Crisi di Palazzo Santa Lucia restituisce nove positivi su 1.409 tamponi effettuati, nessun decesso e due guariti. Il totale dei casi è di 4.827, mentre quello dei tamponi eseguiti si attesta a quota 312.260. I guariti complessivamente sono 4.100.

IL PRIMO È IL FRATELLO DEL MILITARE IL SECONDO È UNO STRANIERO REDUCE DA UN VIAGGIO NEI PAESI ARABI

GLI OSPEDALI

I ginecologi rifiutano il Frangipane, ad Ariano non si può nascere

Vincenzo Grasso

Ginecologia funziona, ostetricia no. Pertanto al Frangipane di Ariano continuano a non esserci nascite. E a soffrire, di conseguenza, è anche il reparto di pediatria.

Per i parti, in ogni caso, bisogna fare riferimento ad altre strutture ospedaliere di Avellino, Benevento o Foggia. Un vero disagio per la popolazione arianese, dell'Alta Irpinia e di un versante del Foggiano. Eppure l'Asl di Avellino fa sapere che, «nonostante l'espletamento del concorso per l'assunzione di ginecologi da destinare al Reparto di Ginecologia e Ostetricia del "Frangipane", ad oggi nessun degli specialisti presenti in graduatoria ha accettato l'incarico. Pertanto l'Azienda procederà con lo scorrimento della graduatoria degli specializzandi, come previsto dalla normativa. Parallelamente l'Asl sta attivando una convenzione con l'Azienda Universitaria "Federico II" di Napoli per completare l'organico e garantire la riapertura a pieno regime dell'ostetricia». Ma come è possibile tutto ciò? È questa la domanda che si pongono in tanti. Specie se si vanno a leggere gli atti dell'ultimo concorso per ginecologi. Ebbene, c'è voluto oltre un anno per espletare il concorso. Alla fine su 33 partecipanti sono risultati idonei 21. Di questi 15 con la specializzazione già in tasca e 6 in via di acquisizione. Ebbene, quale spiegazione dare al fatto che su 21 in graduatoria tutti e 21 hanno rinunciato all'incarico? Hanno trovato nel frattempo una sistemazione diversa e migliore? Davvero è poco appetibile per i sanitari l'ospedale di Ariano Irpino? Insomma, se tutto va bene le due assunzioni di ginecologi saranno fatte tra gli specializzandi. Basterà questo a rimettere in piedi il reparto di ostetricia?

Probabilmente no, se non si mettono in campo altre attività. E questo vale per tutto il nosocomio arianese, che sta ancora scontando le conseguenze della chiusura di diversi reparti a seguito dell'emergenza Coronavirus. Il discorso vale per lungodegenza, per la medicina trasfusionale e in parte per pediatria.

Stando ad alcune indiscrezioni, lungodegenza non apre per il timore che nel frattempo possano svilupparsi nuovi casi di coronavirus. Insomma, se non si concludono i lavori per il nuovo reparto Covid con posti attrezzati per terapia intensiva, sub intensiva e normale degenza, non ci sarà alcuna riapertura di lungodegenza. In altri termini si va verso la stagione autunnale. Discorso più complicato per medicina trasfusionale. Il personale in servizio è ridotto a tre unità. Occorre almeno un biologo e un tecnico per poter assicurare i servizi essenziali. Ma c'è di più. Sembra non del tutto perfezionata la deroga accordata dalla Regione al Frangipane per il servizio di medicina trasfusionale. Ad Ariano si raccoglie il sangue che viene poi lavorato ad Avellino che, a sua volta, lo riconsegna ad Ariano. Ma non sempre nelle quantità richieste. E questo condiziona in parte l'autonomia gestionale del sangue presso il nosocomio arianese. Note positive arrivano, invece, dagli ambulatori e dal pronto soccorso. Gli ambulatori hanno ripreso tutti l'attività di consulenze specialistiche. Da domani, inoltre, i pazienti che accedono al pronto soccorso potranno essere sottoposti a tampone rapido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi

Virus, l'Irpinia regge dopo la mini-ondata attesa per gli ultimi test

▶Un altra giornata senza nuovi contagi mentre in Campania si arriva a 15

▶Oggi il terzo tampone per il giovane di Chiusano positivo alle visite militari

Fine settimana di attesa per alcuni comuni dell'Irpinia che aspettano i dati dei tamponi eseguiti negli ultimi giorni.
Questa mattina a Roma sarà sottoposto al terzo test il militare di Chiusano San Domenico che durante le visite in caserma nella capitale è risultato infetto. Poi il secondo esame diagnostico ha evidenziato la negatività. Bisognerà, dunque, effettuarne un terzo per capire se il giovane sia effettivamente contagiato dal Coronavirus. I familiari e i contatti stretti pure sono stati sottoposti a tampone. Nel frattempo, i test sierologici per loro non hanno riscontrato il Covid-19. Il sindaco Carmine De Angelis è in continuo collegamento con l'Asl di Avellino e con le strutture mediche romane per avere contezza della situazione. Il giovane militare sta bene, è asintomatico. Ora aspetta che il giallo venga chiarito al più presto.
Attendono gli esiti dei tamponi e dello screening sierologico anche le popolazioni di San Michele di Serino e di Serino. Nel primo comune l'Asl ha eseguito 150 tamponi per le persone maggiormente esposte. Tra loro, amministratori comunali, dipendenti pubblici, il parroco, esercenti commerciali, volontari e rappresentanti delle associazioni e della Protezione Civile. A Serino, invece, l'amministrazione comunale del sindaco Vito Pelosi con il Piano di Zona ha organizzato un programma di screening con i prelievi su quarantadue residenti. L'obiettivo per i due centri, così come a Santa Lucia di Serino, è di allargare il monitoraggio oltre i contatti stretti delle diciassette persone risultate aggredite dal Coronavirus nei giorni scorsi. Il cluster appare ormai circoscritto. Ma l'attività di tracciamento va avanti proprio per scongiurare eventuali problemi. Un'azione in linea con le indicazioni nazionali. Il Ministero della Salute spiega che in tutta la penisola «il numero di nuovi casi di infezione rimane nel complesso contenuto. Questo avviene grazie alle attività di testingtracking-tracing che permettono di interrompere potenziali catene di trasmissione sul nascere. La riduzione nei tempi tra l'inizio dei sintomi e la diagnosi/isolamento permette una più tempestiva identificazione ed assistenza clinica delle persone che contraggono l'infezione». Per il Ministero non sorprende osservare «un numero ridotto di casi che richiedono ospedalizzazione in quanto, per le caratteristiche della malattia Covid-19, solo una piccola proporzione del totale delle persone che contraggono il virus Sars-CoV-2 sviluppano quadri clinici più gravi. Questo risultato, atteso in base alla strategia adottata nella fase di transizione, permette di gestire la presenza del virus sul territorio, in condizioni di riapertura, senza sovraccaricare i servizi assistenziali».

NEL SERINESE SI STA COMPLETANDO IL PROGRAMMA DI SCREENING RELATIVO AL FOCOLAIO DA 17 CASI

Se per l'Irpinia c'è una tregua, non si può dire altrettanto per il resto della regione. Il bollettino dell'Unità di Crisi di Palazzo Santa Lucia riporta quindici positivi su 1.561 tamponi (il totale dei contagi sale a 4.818 su 310.851 tamponi), nessuna vittima (il numero dei morti resta fermo a 433) e nessun paziente guarito (4.098 complessivamente). «Il dato - dicono dalla Regione - include sei positivi connessi ai precedenti casi del campo Rom di Napoli e cinque contatti stretti di persone precedentemente risultate positive nel Salernitano. Per altri quattro casi sono ancora in corso le indagini epidemiologiche sulla tracciabilità».
A livello nazionale pure si registra qualche aumento. «Sebbene le misure di lockdown in Italia abbiano permesso un controllo efficace dell'infezione da SARS-CoV-2, al momento - sottolineano dal Ministero - siamo in una situazione di trasmissione stazionaria a livello nazionale in cui persiste una trasmissione diffusa del virus che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti e talvolta associati a casi che hanno contratto l'infezione in Stati esteri».
Proprio come è successo nel Serinese. Gli amministratori irpini invitano a tenere alta l'attenzione e a rispettare le misure imposte per evitare una ripresa dei contagi. In due settimane ne sono stati registrati ben ventitré in Irpinia. Finora, fortunatamente, tutti circoscritti, anche se l'azione di controllo va avanti.

Asl, bando per i servizi di vigilanza armata e portierato

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

L'Asl indice gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di vigilanza fissa e armata e dei servizi aggiuntivi di portierato e di custodia da espletare nelle strutture aziendali del territorio per il periodo di emergenza Covid. L'importo complessivo dell'operazione, della durata di sei mesi prorogabili per altri sei, è di 1,2 milioni di euro. Il servizio di guardia armata è previsto per la struttura polispecialistica di Cerreto Sannita, per il Dsm di Benevento in via Grimoaldo Re e le sedi dei Serd del capoluogo, di San Salvatore Telesino e di Montesarchio. Le prestazione di portierato sono previste stabilmente nelle sedi Asl di via Oderisio, via Mascellaro, via XXIV Maggio e in quella di San Bartolomeo in Galdo, mentre in altre 16 strutture saranno garantite esclusivamente nel caso di emergenza Covid.

LE SEDI

Potranno essere attivate nella fase emergenziale sanitaria e soppresse secondo l'insindacabile giudizio del management aziendale. Destinatari di questa tipologia di servizio saranno i poliambulatori di via delle Puglie e di via Minghetti, il servizio Materno-infantile di via Matarazzo e la sede della farmacia territoriale (tutti nel distretto di Benevento); la sede del distretto di San Giorgio del Sannio, il poliambulatorio di Cautano, il consultorio di Vitulano, la sede del distretto e il poliambulatorio di Montesarchio, il poliambulatorio e il laboratorio di analisi di Sant'Agata de' Goti, la sede del distretto di Telese, il servizio di Neuropsichiatria infantile e la Sir di Puglianello, le Sir di Morcone e di Bucciano. L'attività di portierato temporaneo è mirata a provvedere al controllo dei flussi in entrata e in uscita nell'ottica di regolamentare gli accessi in caso di nuova emergenza legata al Covid-19. Dovrà essere garantita l'accoglienza, la registrazione degli utenti, dei fornitori, dei visitatori e degli ospiti, oltre all'assistenza alle persone disabili e al controllo degli automezzi. Inoltre, le prestazioni comprendono il servizio di prima informazione, la consegna della modulistica richiesta e l'indirizzo al personale dipendente nell'ottica di rendere più scorrevole il flusso delle persone in attesa.

L'intesa questura-ospedale

Tumori al seno, screening al «San Pio»

Ieri presso la caserma Cestari è stato effettuato lo screening per la prevenzione del tumore al seno dedicato alle poliziotte beneventane e ai loro familiari. L'iniziativa è stata promossa dal questore Luigi Bonagura e dal manager dell'azienda ospedaliera San Pio Mario Ferrante. «Lo screening del personale femminile in servizio presso la questura - dice Bonagura - effettuato dallo staff del dottore Zagarese del San Pio è solo una delle diverse collaborazioni tra le istituzioni locali e la questura. La Polizia di Stato ha come obiettivo primario il benessere psicologico e fisico dei suoi dipendenti e questa iniziativa si colloca in un ampio progetto di prevenzione di varie patologie che si svilupperà ulteriormente nei prossimi mesi con analoghe iniziative». «In Italia – dice Ferrante – ogni anno si registrano più di 53.000 nuovi casi di tumore al seno. La sensibilità della Questura costituisce un modello virtuoso di welfare».

Un giorno senza positivi, Salerno respira Tribunale, accuse al dirigente dell'Unep

Salerno torna a respirare. Dai laboratori del Ruggi e di Eboli, ieri, non sono emersi nuovi tamponi positivi, dopo i contagi degli ultimi otto giorni. Dall'altro sabato sono 15 i casi registrati in città, concentrati prevalentemente intorno al focolaio del Carmine, mentre sono 29, complessivamente, quelli che si contano in provincia. È polemica, intanto, dopo la positività dell'ufficiale giudiziario, col Comitato civico salernitano per la lotta a Covid-19 che chiede al presidente della Corte d'Appello la rimozione del responsabile dell'ufficio notifiche.

NEL CAPOLUOGO

Nel giro di una settimana, al Carmine, si sono contati 11 infettati. Parliamo di una dipendente di una banca in via Prudente e del titolare di un bar in via Don Bosco, emersi l'altro sabato. Successivamente è giunta anche la conferma per un amico di quest'ultimo. Qualche giorno prima, invece, c'era stato il caso di un pasticciere di Battipaglia, che lavora in un bar a via De Granita. Qui sono risultati positivi, poi, il titolare, la moglie e i due figli. A questi si aggiungono un positivo collegabile al titolare del bar di via Don Bosco, attiguo alla banca dove emerse il caso della dipendente l'altro sabato, e i coniugi di via Calenda. Oltre al centro, altri casi a Salerno interessano un gestore di un punto vendita di prodotti caseari nella zona orientale, una dottoressa del poliambulatorio di Pastena e il marito, una senegalese proveniente da Caserta e un bengalese e ultimo, in ordine cronologico, un ufficiale giudiziario della Corte d'Appello che svolge attività di notifiche ed esecuzioni all'esterno. In via precauzionale, venerdì, è stata disposta anche l'immediata chiusura dell'ufficio.

LA POLEMICA

Nel frattempo, però, l'Asl ha provveduto a sanificare i locali dove il funzionario presta servizio. «La responsabilità di quanto gravemente accaduto è da ricondurre senza dubbio alcuno alla manifesta incapacità del responsabile dell'ufficio Unep - scrive il Comitato civico salernitano per la lotta a Covid 19 in una missiva al presidente della Corte d'Appello - Si è palesemente dimostrato incapace a far rispettare a tutti gli ufficiali giudiziari e funzionari Unep le norme di legge anti Covid in vigore, in particolare: l'obbligo di indossare i dispositivi individuali di sicurezza (alias mascherine). Infatti la maggior parte di essi irresponsabilmente non la indossano senza che il dirigente intervenga e sanzioni gli inadempienti; mancanza del rispetto delle distanze di sicurezza e del numero di personale contemporaneamente presente in ufficio; mancanza assoluta di dispenser igienizzanti per le mani; assoluta mancanza di fornitura quotidiana ai dipendenti di mascherine chirurgiche per i dipendenti in servizio interno e mascherine Ffp2 per i funzionari addetti al servizio esterno. Il numero dei contagi presso l'Unep è destinato ad aumentare. Per detti motivi si chiede di procedere alla immediata rimozione e sostituzione dell'attuale dirigente».

IN PROVINCIA

I casi in provincia, invece, interessano un 59enne di San Valentino Torio, un uomo di Angri, uno a Cava de' Tirreni, quelli di Casal Velino (anziana 89enne, badante e figlio), quelli legati all'autista di Capaccio, per il quale sono risultati positivi anche moglie, il genero, la madre, un'amica della figlia, il fidanzato di quest'ultima, oltre a una consigliera comunale di San Giovanni a Piro. «Al momento la consigliera non presenta alcun sintomo e si trova in isolamento presso il proprio domicilio - spiega il primo cittadino Ferdinando Palazzo - L'Asl sta effettuato la mappatura dei suoi contatti e presto verranno effettuati i tamponi anche al nucleo familiare». La consigliera si era sottoposta al tampone l'altra mattina, nell'ambito di uno screening richiesto dal sindaco per tutti i dipendenti comunali, i volontari della protezione civile e gli amministratori. «Non sono risultati altri tamponi positivi - mette in chiaro Palazzo - si tratta di un unico caso isolato. La situazione è sotto controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI A PIRO IL SINDACO PALAZZO: «LA NOSTRA CONSIGLIERA NON HA ALCUN SINTOMO FINORA TUTTI I CONTATTI SONO RISULTATI NEGATIVI»

UFFICIALE GIUDIZIARIO CON IL CORONAVIRUS UN COMITATO DENUNCIA: «IL RESPONSABILE NON HA ADOTTATO LE MISURE DI SICUREZZA»

L'epidemia, l'allarme

Il virus non si ferma altri quattro positivi Carmine, undici casi

▶C'è la conferma per l'ufficiale giudiziario Via Calenda, ricoverata anche la moglie

▶Consigliera infetta a S. Giovanni a Piro Nuovo contagio in famiglia a Capaccio

Continua ad allungarsi la lista dei contagi nel salernitano. Ai sei di venerdì, infatti, si aggiungono gli altri quattro casi di ieri. Di questi, due sono riconducibili a Salerno città. Si tratta dell'ufficiale giudiziario della Corte d'Appello risultato già positivo al test sierologico, e della moglie del caso emerso in via Calenda, già ricoverata insieme al marito al covid hospital di Scafati. Gli altri due infetti, invece, sono a Capaccio, una persona legata all'autista 58enne, e una consigliera comunale di San Giovanni a Piro. Si aggiorna con un nuovo contagio il focolaio nel quartiere Carmine, che raggiunge così quota 11. A risultare positiva è anche la moglie del 56enne di via Calenda, indicato in un primo momento come dipendente delle poste. La donna, in attesa del tampone, era già ricoverata in via precauzionale all'ospedale di Scafati, insieme al marito, perché presentava febbre alta. Anche l'uomo, al suo arrivo, presentava febbre alta ed affanno. Entrambi sono ricoverati nel reparto di malattie infettive, dove restano sotto osservazione altri undici malati covid trasferiti nell'ultima settimana.

RICOSTRUITI I CONTATTI CONTINUANO I TAMPONI E AL POLO COVID DI SCAFATI ORA SONO QUINDICI I MALATI SOTTO OSSERVAZIONE

L'ESCALATION

Nel giro di una settimana, al Carmine, si contano già undici infettati. Parliamo di una dipendente di una banca in via Prudente e del titolare di un bar in via Don Bosco, emersi l'altro sabato. Successivamente è giunta anche la conferma per un amico di quest'ultimo. Qualche giorno prima, invece, c'era stato il caso di un pasticciere di Battipaglia, che lavora in un bar a via De Granita, a circa 600 metri dalla filiale e dall'altro esercizio. Sempre qui è risultata positiva, l'altro giorno, la moglie del titolare. A questi si aggiungono tre nuovi positivi riconducibili al bar di via De Granita (il marito e due figli della barista), un positivo collegabile al titolare del bar di via Don Bosco, attiguo alla banca dove emerse il caso della dipendente sabato scorso, e i coniugi di via Calenda. L'altro contagio in città, invece, interessa l'ufficiale giudiziario della Corte d'Appello che svolge attività di notifiche ed esecuzioni all'esterno. L'uomo, presentando sintomi tipici del covid-19, l'altro giorno è stato trasportato al Ruggi, dove è risultato positivo al test sierologico. In via precauzionale, venerdì, è stata disposta anche l'immediata chiusura dell'ufficio. Ieri mattina, poi, è giunta la conferma dal tampone faringeo. Nel frattempo, l'Asl ha provveduto a sanificare i locali dell'ufficio Nep (dove il funzionario presta servizio) e già domani gli uffici potranno essere regolarmente aperti.

LE VERIFICHE

Intanto si stanno facendo i tamponi ai contatti. Oltre al centro, altri casi a Salerno interessano un gestore di un punto vendita di prodotti caseari nella zona orientale, una dottoressa del poliambulatorio di Pastena e il marito, una senegalese proveniente da Caserta e un bengalese, mentre in provincia abbiamo un 59enne di San Valentino Torio, un uomo di Angri e un contagiato a Cava de' Tirreni, nella frazione di Passiano, che si aggiungono ai casi di Casal Velino (anziana 89enne, badante e figlio) e dell'autista di Capaccio, per il quale sono risultati positivi anche la moglie, il genero, la madre e un'amica della figlia impiegata come salumiera in un supermercato della zona. Ieri, poi, è giunta la conferma anche per il fidanzato 26enne di quest'ultima. Un nuovo caso di positività, infine, si registra a San Giovanni a Piro e interessa una consigliera comunale. Intanto continua a crescere il numero di positivi al polo covid di Scafati, dove restano sotto osservazione quindici malati. Oltre a quelli trasferiti nell'ultima settimana, ieri si sono aggiunti il 64enne di Salerno ed un bengalese. Ci sono quindi i coniugi di Salerno. Un altro caso sospetto è arrivato al pronto soccorso venerdì: un paziente oncologico residente nell'Agro, trasferito dall'ospedale di Pagani perché aveva manifestato febbre alta ed affanno. Fortunatamente è risultato negativo al virus e nel pomeriggio è stato nuovamente trasferito all'Andrea Tortora. Restano gravi le condizioni del pensionato 89enne di Nocera Superiore, ri-positivizzatosi e poi risultato negativo l'altro giorno, ricoverato nel reparto di terapia intensiva respiratoria.

IL MATTINO
Caserta

La sanità, l'emergenza

Covid, caso a Villa di Briano guerra alle fake a San Nicola

IL REPORT

Ornella Mincione

La notizia di un cittadino positivo al Covid è giunta sabato sera al sindaco di Villa di Briano, Luigi Della Corte, che subito ha scritto un post per comunicarlo alla cittadinanza. «È una notizia inaspettata, sono stati predisposti tutti i protocolli e sembra che il cittadino non abbia avuto contatti all'interno del paese - si legge sulla pagina ufficiale del primo cittadino -. Vi chiedo di mantenere la calma, evitiamo allarmismi immotivati, ma allo stesso tempo vi invito ad alzare nuovamente il livello di attenzione: siate scrupolosi nell'utilizzo delle mascherine, disinfettanti per le mani. Questo momento buio passerà, se seguiamo alla lettera tutte le regole. Vi terrò aggiornati sull'evolversi della situazione».

Ieri questa è stata l'unica positività emersa ufficialmente, dato che non è stato pubblicato il quotidiano report dell'Asl. Intanto, la tematica dei contagi da Coronavirus è diventata motivo di polemica politica. In particolare, sabato è stata diffusa una falsa notizia di 45 persone risultate positive al Covid nel comune di San Nicola la Strada. Fake news accertata nel giro delle stessa mattinata in cui è stata diffusa la voce, visto che l'Asl ha smentito su tutta la linea, indicando come contagiati i tre cittadini di cui si conosce la positività già da diversi giorni. In merito a ciò è intervenuto il sindaco di San Nicola la Strada scrivendo un lungo post sulla propria pagina di Facebook. «Ho sentito parlare di quaranta, cinquanta casi di infezione: chi dice queste cose o mente, oppure non sa neanche dove si trovi San Nicola la Strada - scrive Vito Marotta -. Sono dispiaciuto, sinceramente dispiaciuto, che qualcuno provi a raccattare voti usando questi metodi. Avevo sperato, e continuo a sperare, che la campagna elettorale si potesse svolgere rispettando la serenità dei cittadini e affrontando con onestà e correttezza gli argomenti delicati della salute e della sicurezza collettiva. Mi hanno accusato di voler nascondere ai sannicolesi la gravità della situazione. Poiché non sono un cartomante, non so prevedere il futuro. Ma finora non ho diffuso nuove informazioni perché la situazione resta quella che ho descritto nel post di sabato scorso: è sotto controllo, anche se non va sottovalutata».

IL CASO CAPUA

Mentre continua il monitoraggio dei contagi nella provincia casertana, l'Azienda Sanitaria Locale pubblica una delibera su cui si legge dell'approvazione del progetto esecutivo dei lavori di adeguamento dell'ex presidio ospedaliero Ferdinando Palasciano di Capua per la realizzazione di un ospedale di Comunità con venti posti letto. Per questi lavori l'Asl di Caserta è stata destinataria di un finanziamento di un milione di euro, secondo il Programma di interventi di Edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico, sottoscritto da Regione Campania, Ministero della Salute e Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il progetto, redatto dalla Fmc Engineering, aggiudicataria dei lavori, prevedeva la ristrutturazione dell'ex presidio Palasciano e la ristrutturazione per la diagnostica per immagini per un importo complessivo di 2.173.000 euro. Soltanto la ristrutturazione costerà 1.152.578 euro e verranno suddivisi in 950.000 euro a carico dello Stato, 50.000 euro a carico della Regione 152.578 euro a carico dell'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Report Covid: nessun nuovo positivo Centri riabilitazione sul piede di guerra

Comune di San Nicola la Strada sorvegliato speciale. Dopo le tre positività emerse nel fine settimana scorso, massima attenzione alla situazione del contagio da coronavirus nel centro cittadino.

Ad oggi, «restano i tre positivi di cui è stata data già notizia e si tratta di persone venute dal Senegal - spiega il primo cittadino Vito Marotta -. Abbiamo immediatamente messo in sinergia le forze del Comune, quelle dell'Asl e della Protezione civile per monitorare la popolazione, attraverso test e tamponi. Abbiamo ricostruito la rete dei contatti diretti ed è stata imposta la quarantena a coloro che sono emersi dalla ricostruzione. I controlli perché questa misura venga seguita con attenzione sono stati intensificati. Inoltre, da parte dell'amministrazione, c'è un sostegno alle persone in quarantena anche da un punto di vista alimentare».

Restano quindi le tre positività, di cui una persona ricoverata in ospedale per patologie pregresse, probabilmente di natura nefrologica. Nel frattempo restano stabili i dati del report ufficiale dell'Asl di Caserta che non riporta né nuovi contagi né nuove guarigioni. Il numero dei positivi attuali è ancora 111, mentre sono aumentate le persone in quarantena obbligatoria, ora 232. L'intero quadro emerge dall'analisi di 41.539 tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza. L'emergenza Covid ha portato diversi disagi, soprattutto nel settore occupazionale dell'area della Riabilitazione. Stando al decreto 83 della Regione Campania risalente a marzo, i centri di riabilitazione avrebbero potuto continuare la propria attività accettando il pagamento delle prestazioni in un regime particolare legato proprio all'emergenza, con la rinuncia alla cassa integrazione. Ora, però, a quanto fanno sapere gli operatori dei centri che si sono rivolti ai propri sindacati, tali pagamenti relativi ai mesi di aprile e giugno non sono stati effettuati.

A muoversi per tale situazione è stata l'Aspat, l'Associazione della sanità privata accreditata, che prima aveva stilato un protocollo d'intesa per garantire il servizio dei centri, poi ha richiesto una ispezione in merito alla mancata erogazione dei pagamenti. Il servizio è stato garantito in regime di lockdown, ma nessuna spettanza è stata retribuita. O meglio, stando alle parole dei sindacati, non è stato applicato il decreto cui hanno aderito i singoli centri di riabilitazione. Dunque, ora, anche la Cgil Fp, la Cisl Fp e la Uil Fpl sono scesi in campo e hanno chiesto al prefetto di Caserta un incontro in merito alla problematica, oltre ad avere comunicato lo stato di agitazione dei lavoratori che non hanno ricevuto gli stipendi. «Faccio appello al prefetto e al direttore generale dell'Asl casertana per trovare una soluzione immediata al fine di evitare il collasso dei centri di riabilitazione con la ripercussione sull'utenza per il mantenimento dei Lea sul territorio già fortemente provato, salvaguardando i livelli occupazionali», dichiara Nicola Cristiani, segretario confederale Cisl con delega alla Sanità.

la Repubblica

Nuovo reparto di rianimazione al Policlinico della Federico II

Sarà diretto da Giuseppe Servillo: un modulo di otto posti letto che si aggiungono ai 12 già esistenti per affrontare l'emergenza coronavirus. Stamattina l'inaugurazione col ministro Manfredi e De Luca

Non farsi trovare scoperti da una eventuale recrudescenza autunnale del virus. È l'obiettivo dichiarato al quale partecipa anche la Federico II, inaugurando stamattina un nuovo reparto di rianimazione presso il Policlinico. Si tratta di un modulo da otto posti letto, che si aggiungono ai 12 già esistenti presso l'attuale edificio 8, che ospita il reparto diretto dal professor Giuseppe Servillo. Sono stati ricavati da un edificio di fronte a quello già esistente, a spese di una sede distaccata di Radiologia, le cui funzioni tornano accorpate nella Radiologia centrale.

Alla inaugurazione parteciperanno sia il ministro Gaetano Manfredi, peraltro ex rettore della Federico II, sia il presidente della Regione Vincenzo De Luca, che da tempo esalta i lavori in corso per portare a circa 800 i posti letto disponibile in terapia intensiva in vista del possibile ritorno influenzale dell'autunno. Ovviamente anche gli 8 nuovi del Policlinico sono in questo pacchetto. Anche se Servillo non nasconde di poter andare anche oltre il Covid: «Certamente ci mettiamo in linea per poter dare una mano in più in caso di nuova emergenza. Ma se, come ci auguriamo tutti, ciò non dovesse verificarsi, questi nuovi posti letto andranno comunque a aumentare una dotazione che era sostanzialmente sottostimata prima». L'emergenza Covid ha infatti evidenziato che l'intera Campania aveva intorno ai 300 posti letto di intensiva in luogo dei circa 500 che era lecito attendersi sulla base degli oltre 5000 nazionali.

I lavori in corso dovrebbero dunque sostanzialmente raddoppiare la dotazione regionale. All'interno della quale il Policlinico conta di fare la sua parte. «Non solo per i pazienti interni – spiega Sorvillo – ma anche per quelli che ci arrivano dalla rete territoriale degli altri ospedali. Una cifra quest'ultima che sta crescendo e che ormai ha raggiunto il 50 per cento dei ricoverati da noi».

È la prospettiva che forse affascina di più Sorvillo: «Fermo restando che si deve stare in guardia e seguire le note prescrizioni, io sono ottimista: penso che ci sarà anche una seconda piccola ondata, ma il virus si manifesterà con virulenza minore, in forma meno aggressiva, e lo si potrà curare con approcci meno invasivi». In ogni caso questi nuovi posti saranno a disposizione della domanda più generale, non solo per il Covid. I numeri di ieri restano in linea con i dati degli ultimi giorni: 1409 tamponi, 9 positivi, nessun deceduto.

Il primario: "Daremo una mano in caso di un ritorno autunnale del Covid. In ogni caso i posti saranno a disposizione di una domanda generale"

Medico del 118 aggredito ha un infarto: due bypass

Era stata aggredita dal familiare di una paziente. Sotto choc era andata in ospedale, aveva la pressione alta. Aveva un infarto. D'urgenza sono stati impiantati due bypass al cuore della dottoressa che era intervenuta per una emergenza la scorsa settimana a Lago Patria. La dottoressa non potrà più tornare a fare il suo lavoro con il 118. Lo denuncia "Nessuno tocchi Ippocrate". Era intervenuta in via Staffetta e aveva trovato a terra una donna morta con segni di strangolamento al collo. Il marito l'aveva subito aggredita prendendola a calci e a pugni costringendo l'equipaggio medico a fuggire. Sono quindi intervenuti i carabinieri che ora indagano sulla morte della donna per sospetto omicidio. Intanto la dottoressa si è recata in ospedale per le contusioni ma i medici, dopo essersi accorti che la pressione era troppo alta, hanno sottoposto la loro collega a una coronarografia. Trovando riscontro ai loro sospetti, hanno accertato che una arteria era occlusa al 75 per cento e hanno dovuto dunque impiantare due bypass. «In definitiva – scrive l'associazione – oltre a pugni e trauma costale si aggiunge un danno permanente e una inabilità al lavoro».
– **i.d.a.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUGLIANO Denuncia e allarme dell'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate". Borrelli: ora pene esemplari

Medico aggredito colto da infarto

GIUGLIANO. Era stata picchiata a pugni e schiaffi, la dottoressa del 118 aggredita a Lago Patria ha poi avuto un malore: si trattava di infarto e ha subito un delicato intervento che in futuro inciderà sulla sua salute e sulla sua professione.

È l'ennesimo operatore sanitario aggredito in servizio e sulla vicenda interviene il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che chiede pene esemplari per chi ha reagito con tale violenza schiagliandosi contro il camice bianco. Ma ribadisce la richiesta di accelerare i tempi per inserire telecamere a bordo dei mezzi sanitari.

Allarme anche dall'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" che si domanda se un intervento a tutela di chi lavora nella sanità campana debba prima attendere che ci scappi il morto.

«Il medico rianimatore in servizio con l'equipaggio del 118 che lo scorso 12 luglio a Lago Patria fu aggredita dal parente di una donna, per la quale era stato chiesto soccorso, dopo essere stata refertata per le lesioni ricevute, è stata immediatamente sottoposta ad intervento per 2 bypass per una ostruzione del 75%» È quanto riferisce il consigliere regionale dei Verdi.

«Secondo la denuncia dell'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" - prosegue Borrelli - dalle analisi del sangue immediatamente disposte in seguito all'aggressione, è emerso un valore altissimo per la Troponina. Di qui gli ulteriori accertamenti e il ricovero immediato. Quindi, oltre ai pugni ricevuti e al trauma costale, si aggiunge un danno permanente ed una inabilità al lavoro. Un episodio sconcertante per il quale chiedo che sia adottata la massima severità nel giudicare l'aggressore".

Ma sull'episodio, Borelli aveva già esposto le sue riflessioni: «Cresce nuovamente il numero di aggressioni ai danni del personale sanitario - prosegue Borrelli - con il crescere delle persone che si recano in ospedale o che ricorrono ai servizi del 118 dopo il lockdown. Segno evidente che la cultura di violenza e prevaricazione non si è affatto assopita. Serve incrementare il numero di ambulanze con telecamere a bordo e la video sorveglianza negli ospedali, oltre alla previsione di drappelli fissi di forze dell'ordine. Non abbassiamo la guardia sul tema della violenza contro medici e infermieri».

Le ulteriori deduzioni sono le seguenti: «Si tratta di aggressioni inaccettabili che mettono a repentaglio la vita deglioperatori sanitari» e per questo, il consigliere regionale dei Verdi invoca «Adesso una punizione esemplare per l'aggressore». Quindi, la proposta è di adottare «la massima severità nel giudicare l'aggressore».

Erano stati gli esponendi di "Nessuno tocchi Ippocrate" a lanciare l'allarme per quella che definiscono "Amara conseguenza... medico del 118 ko".I fatti risalgono allo scorso 12 luglio, ma solo ieri il quadro medico della dottoressa aggredita a Lago Patria nell'ambito del suo intervento con la postazione 118 "Varcaturo Saut". «Sembra infatti che la collega aggredita, in seguito alla brutalità del gesto, abbia avuto un infarto - testimonia l'associazione - . In definitiva - conclude l'associazione - oltre a pugni e trauma costale si aggiunge un danno permanente ed una inabilità al lavoro. Quando non rischi la vita per le botte la rischi per altro. Facciamo il nostro più sentito "in bocca al lupo" alla collega, a lei auguriamo una ripresa velocissima, a noi resta l'amaro in bocca. Prima o poi qualcuno di noi ci lascerà la pelle! Forse allora ci saranno le dovute tutele?».

FRATTAMAGGIORE Un'équipe del San Giovanni di Dio ha operato una paziente obesa al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli

Primo intervento a distanza con l'uso del robot "Da Vinci"

DI **RAFFAELE ROMANO**

FRATTAMAGGIORE. Per la prima volta in Campania un'équipe chirurgica di un ospedale opera in una sala operatoria di un altro ospedale, usando il robot "Da Vinci". L'intervento è stato eseguito su una giovane del territorio, fortemente obesa, che non era stata possibile operare in laparoscopia presso l'ospedale San Giovanni Di Dio: infatti per l'intervento si è reso necessario l'utilizzo del robot chirurgico "Da Vinci" allestito presso il blocco operatorio dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli.

QUALCHE GIORNO PRIMA anche la sorella 20enne, con lo stesso problema, era stata operata in laparoscopia presso il nosocomio di Frattamaggiore. «Le attrezzature diventano patrimonio delle altre équipe chirurgiche dell'Asl Napoli 2 Nord», dicono dalla direzione dell'azienda.

L'INTERVENTO. Sabato scorso, l'équipe chirurgica di Frattamaggiore, guidata dal dottor Michele Perrotta, dagli anestesisti diretti dal primario Francesco Diurno e del team di sala operatoria del Santa Maria delle Grazie hanno sottoposto la 25enne ad intervento con robot. L'operazione effettuata è stata quella di realizzare un bypass gastrico alla paziente. L'utilizzo della tecnologia robotica ha permesso di avere un approccio estremamente mini-invasivo, garantendo alla donna la dimissione già due giorni dopo l'intervento. Anche la sorella della paziente, di 20 anni, era stata sottoposta al medesimo intervento dalla stessa équipe, ma è accaduto nella giornata di venerdì presso l'ospedale di Frattamaggiore, ricorrendo al classico approccio laparoscopico. Nel caso della paziente venticinquenne, la scelta di utilizzare il robot è stata dettata dalla particolare condizione fisica della donna, che rendeva difficoltoso l'utilizzo della tecnica laparoscopica.

«PER LA PRIMA VOLTA in Campania - dice Antonio d'Amore, direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord - un'équipe chirurgica di un ospedale ha operato una propria paziente presso un altro complesso operatorio, utilizzando il robot "Da Vinci". Questa soluzione organizzativa garantisce efficienza ed efficacia. È efficiente perché permette un maggiore utilizzo di una tecnologia estremamente costosa quale è il robot "Da Vinci"; è efficace perché il robot è la migliore tecnologia possibile per molte patologie e questa formula organizzativa permette a più pazienti di accedervi. Far ruotare le équipe chirurgiche di diversi ospedali nella sala operatoria in cui è allestito il "Da Vinci", ad oggi è un modello organizzativo utilizzato in Italia solo in un'Asl veneta. Quanto fatto testimonia l'elevato livello di professionalità e competenza di tutti gli operatori coinvolti; a tutti loro va il mio ringraziamento».

L'INTERVENTO ha rappresentato un'innovazione importante in Campania, data l'elevata incidenza di pazienti obesi sulla popolazione regionale. Entrambe le pazienti operate a Frattamaggiore e Pozzuoli sono state sottoposte ad un percorso veloce per la riabilitazione rapida post-operatoria con rialimentazione e dimissione precoce.

il Giornale di Napoli

I DATI In Campania 9 nuovi contagi in un giorno, ma dall'Unità di crisi rassicurano: nessun focolaio

Crescono ancora i positivi a Salerno

Preoccupazione per gli assembramenti, il sindaco di Capri scrive al Prefetto

NAPOLI. Nove positivi su 1.409 tamponi effettuati, nessun decesso e due guariti: sono i dati contenuti nel bollettino quotidiano dell'Unità di crisi della Regione Campania. Il totale dei positivi è di 4.827 mentre il toale dei tamponi effettuati si attesta 312.260. I guariti complessivamente sono 4.100. I dati, rileva il bollettino, comprendono 5 casi derivanti da contact tracing (tracciature), ossia indagini epidemiologiche su precedenti positivi. A questo proposito, c'è un decimo caso non contabilizzato come nuovo, perché conferma di un precedente tampone positivo. Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio regionale, secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute alle ore 17, i pazienti ricoverati con sintomi in Campania sono 34 (-10) in terapia intensiva 0 (-1), mentre 260 (+18) si trovano in isolamento domiciliare. I casi attualmente positivi, cio detratti i guariti e i deceduti, sono 294, sui 4.827 dall'inizio della pandemia.

I nuovi positivi sono ripartiti tra le province di Salerno (5), Napoli (2, uno dei quali è di Forio di Ischia), Avellino (2) e Caserta (1). È evidente che la situazione sulla quale si concentra di più l'attenzione dell'Unità di crisi è quella salernitana dove negli ultimi giorni il numero di contagiati è superiore a quello delle altre province della Campania. Per ora, però, assicurano da Palazzo Santa Lucia non si parla di focolaio e la situazione è sotto controllo con la mappatura di tutti i contatti delle persone infette che ha permesso, appunto, di individuare altri contagiati.

VILLA DI BRIANO. Uno dei positivi è residente a Villa di Briano, comune del Casertano confinante con Casal di Principe. Ad annunciarlo su Facebook lo stesso sindaco Luigi Della Corte: «Miei cari concittadini,devo purtroppo comunicarvi che pochi minuti fa ho ricevuto notizia ufficiale che un nostro concittadino è risultato positivo al Covid-19 - scrive il primo cittadino - È una notizia inaspettata, ovviamente sono stati predisposti tutti i protocolli e sembra che il cittadino non abbia avuto contatti all'interno del paese. Vi chiedo di mantenere la calma, evitiamo allarmismi immotivati, ma allo stesso tempo vi invito ad alzare nuovamente il livello di attenzione: siate scrupolosi nell'utilizzo delle mascherine, disinfettanti per le mani. Questo momento buio passerà, se seguiamo alla lettera tutte le regole. Vi terrò aggiornati passo passo sull'evolversi della situazione».

PERICOLO ASSEMBRAMENTI. Il weekend particolarmente affollato di turisti, con la piazzetta e le stradine ricolme di gente che hanno messo a dura prova il rispetto delle regole anti Covid, ha convinto il sindaco di Capri, Marino Lembo, a inviare una lettera al Prefetto di Napoli e ai vertici delle forze dell'ordine, il comandante provinciale dei Carabinieri e il Questore, per chiedere che nei fine settimana venga aumentato il contingente presente sull'isola. «La richiesta di più agenti - spiega Lembo - serve a poter meglio monitorare la situazione e tenere sotto controllo non solo gli sbarchi ma anche le stradine del centro storico, dalla piazzetta alle viuzze laterali, in questo fine settimana prese d'assalto dagli habituè della movida».

«Giornate estive sempre più calde e una gran voglia di ritornare alla normalità. Le isole campane mete preferite dai turisti e dai napoletani. Peccato che le regole e i pochi controlli mettono a rischio il lavoro fatto dagli imprenditori nel settore del turismo in queste settimane per una ripresa che decolla a rilento», osserva il deputato della Lega Gianluca Cantalamessa, in merito ai mancati controlli sulle isole e nelle mete turistiche da parte della Regione nel week end. «Siamo passati dalla chiusura totale - spiega - all'assenza di regole. I trasporti per le isole e l'affluenza sulle spiagge sono un segnale incoraggiante e che fa ben sperare. Da un lato imprenditori eroi che hanno riaperto rispettando regole ferree; dall'altro le istituzioni locali a cominciare dalla Regione che fanno solo spot elettorali non aiutando per niente gli operatori, dagli albergatori ai balneari, dai ristoratori ai trasporti, tutti abbandonati e confusi da norme poco chiare».

TERMINATO IL MONITORAGGIO, I POSITIVI TRA SECONDIGLIANO E SCAMPIA SONO SOLTANTO NOVE

Campi rom, più di 100 persone in isolamento

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Terminata l'attività di monitoraggio e di test con i tamponi da parte dell'Asl Napoli Centro ai campi rom di via Circumvallazione Esterna a Secondigliano e a Cupa Perillo, nel quartiere Scampia. I dati finali forniti dall'Azienda Sanitaria Locale guidata da Ciro Verdoliva rivelano di contagi da Coronavirus soltanto nell'area nomadi della Circumvallazione Esterna e tutti di nazionalità serba, mentre a quello di Scampia non è stato riscontrato nessun contagiato da Covid-19.

SITUAZIONE DEI ROM POSITIVI DEL CAMPO ROM DI SECONDIGLIANO. Di queste persone contagiate una, la giovane di 17 anni scoperta positiva al Covid domenica scorsa dopo un controllo all'ospedale Moscati di Aversa e che era rientrata con in compagnia di altri connazionali in auto qualche giorno prima, è attualmente ricoverata al Policlinico Federico II. Un uomo e una donna, coniugi fra loro, invece si trovano attualmente al Covid Center dell'Ospedale del Mare. Altri 5 soggetti positivi, tra questi un bambino di 6 anni, sono in isolamento presso il proprio domicilio al campo rom di via Circumvallazione Esterna. A tutti loro vanno aggiunte altre due persone risultate positive dopo i test con tamponi richiesti volontariamente ed effettuate presso un centro medico della città di Sant'Antimo. Infine, l'ultimo serbo contagiato si trova in isolamento all'interno del campo rom di Pescopagano a Mondragone, nel casertano. Altri 75 soggetti non positivi al Covid19, quindi non contagiati dal virus pandemico, sono in isolamento fiduciario sempre presso il campo rom di Secondigliano che, ricordiamolo, è sorto oltre 20 anni con tutte le autorizzazioni necessarie ed è di pertinenza del Comune di Napoli.

NESSUN POSITIVO AL CAMPO ROM DI CUPA PERILLO. Al contrario del

campo di Secondigliano, l'insediamento dei rom di Cupa Perillo a Scampia non registra positivi al Coronavirus. In totale sono stati eseguiti 32 tamponi da parte dell'Asl Napoli Centro, tutti dall'esito negativo. Sono 29 i soggetti non positivi, che quindi non hanno contratto il virus, in isolamento fiduciario presso il campo rom di Cupa Perillo che non è mai stato autorizzato e la cui area, nel 2017, fu oggetto di un provvedimento di sgombero da parte della Procura di Napoli.

FEDERICO II, LO STUDIO COORDINATO DALLA DIRETTRICE DELLA DERMATOLOGIA, GABRIELLA FABBROCINI

«Il virus non si trasmette per via urogenitale»

NAPOLI. Uno studio dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli, coordinato dal direttore dell'Unità operativa complessa di Dermatologia Prof. Gabriella Fabbrocini (*nella foto*), in collaborazione con le Unità operativa complessa di Urologia e Malattie Infettive, ha vagliato la possibilità di trasmissione del Sars-CoV-2 Rna per via uro-genitale. Rna del virus, infatti, è stato trovato in vari organi, dai polmoni all'intestino, dai testicoli ai reni, e ci sono diversi motivi per supporre una trasmissione del Covid attraverso vie alternative al droplet respiratorio. Per valutare il rapporto tra nuovo Coronavirus e sistema urogenitale, quindi, sono stati eseguiti tamponi uretrali e rettali su un cluster di dieci pazienti affetti da Covid e in condizioni cliniche di diversa gravità, seguiti dall'Unità di malattie infettive federiciana: tutti hanno dato esito negativo. «*Lo studio* – spiega la professoressa Fabbrocini, direttore della Dermatologia federiciana – *dimostra per la prima volta che il virus non colpirebbe il tratto urinario e perciò non potrebbe essere trasmesso attraverso le urine. La negatività al virus dei tamponi uretrali si è dimostrata indipendente dallo stadio e dalla gravità della malattia. Lo studio, che richiede ovviamente ulteriori indagini, potrebbe costituire una svolta per capire il rapporto tra Sars-CoV-2 e sistema uro-genitale*».

Nel team che ha condotto la ricerca gli urologi Ciro Imbimbo e Lorenzo Spirito, l'infettivologo Ivan Gentile e la dermatologa Angela Patri.

NESSUN DECEDUTO MA NEMMENO GUARITO IN 24 ORE

Cinque nuovi ammalati nel Salernitano Sono 242 quelli in isolamento domiciliare

NAPOLI. Oltre ai sei individuati tra Napoli e provincia, ci sono cinque contagiati, sui 15 soggetti risultati dal quotidiano bollettino dell'Unità di Crisi della Campania, afferenti a contatti stretti di persone precedentemente risultate positive nel Salernitano. Quattro sono in attesa di tracciabilità. Una giornata, quella di ieri, nella quale non si sono registrati nuovi decessi dopo l'unico dell'altroieri, ma nemmeno un guarito. Sono 44 al momento in Campania i pazienti ricoverati in ospedale. Solo uno è in terapia intensiva mentre sono 242 quelli in isolamento domiciliare. Gli attualmente positivi, quindi, sono 287. Il totale degli ammalati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza è di 4.818 mentre il numero dei guariti è di 4.098: tutti hanno superato completamente il Coronavirus.

«ESITI TRANQUILLIZZANTI» DALL'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA PORTATA AVANTI DALL'ASL NAPOLI 2: IN QUARANTENA I CONTATTI INDIRETTI DELLA PAZIENTE

Ischia, per la donna contagiata soltanto contatti familiari

NAPOLI. Sono definiti *«tranquillizzanti»* gli esiti dell'indagine epidemiologica portata avanti dall'Asl Napoli 2 sulla vicenda della donna di origine dominicana risultata positiva al Covid-19: il tampone del Cotugno ha confermato quanto rilevato dai sanitari del Rizzoli di Ischia. A chiarlo, in una nota, l'Asl Napoli Nord spiegando che la donna era rientrata sull'isola giovedì dopo un soggiorno di 14 giorni in Lombardia. Venerdì, precisa ancora l'Asl, *«presentando dei sintomi febbrili, si era recata all'ospedale Rizzoli dove, immediatamente è stata inserita nei percorsi dedicati ai sospetti Covid-19 e sottoposta al tampone rapido»*. E ancora: *«All'esito positivo del tampone rapido, la paziente - come da protocolli regionali - è stata trasferita al Cotugno con barella di biocontenimento sull'idroambulanza dell'Asl Napoli 2 Nord. Le condizioni della paziente risultano buone»*. E ancora: *«L'indagine epidemiologica ha evidenziato che la donna attualmente non svolge alcuna attività lavorativa e che gli unici contatti stretti avuti sull'isola nelle 24 ore intercorse dal suo ritorno sono stati la nuora, la nipote e la figlia. Al momento tutti costoro sono in sorveglianza sanitaria e non presentano alcun sintomo riconducibile al Covid-19. L'Asl per prudenza ha attivato anche la sorveglianza allargata, mettendo in quarantena i contatti indiretti della paziente»*. Un'emergenza, quindi, immediatamente rientrata visto la tempestività delle procedure adottate che hanno consentito immediatamente di procedere all'accertamento della positività della donna e al suo trasferimento all'ospedale Cotugno di Napoli dove, come comunicato anche dall'Asl Napoli 2, le sue condizioni sono buone e non destano particolari preoccupazioni nei sanitari che hanno preso in cura la paziente.

L'ospedale Rizzoli di Ischia dove è stato effettuato il tampone rapido

Campania
quotidianosanità.it

Al via collaborazione tra Cittadinanzattiva e Istituto Tumori Pascale per prevenzione oncologica e tutela diritti dei cittadini

La collaborazione tra Cittadinanzattiva nazionale, regionale e Istituto Nazionale Tumori "Pascale" di Napoli prevede una serie di attività volte ad informare e tutelare i cittadini, in particolare in ambito oncologico, e che si consoliderà nei prossimi mesi con la firma di un Protocollo congiunto.

17 LUG - Parte la collaborazione fra Cittadinanzattiva Campania, Cittadinanzattiva nazionale e l'Istituto Nazionale Tumori "Pascale" di Napoli che prevede una serie di attività volte ad informare e tutelare i cittadini, in particolare in ambito oncologico, e che si consoliderà nei prossimi mesi con la firma di un Protocollo congiunto.

"Con il coinvolgimento dei 36 sportelli di Cittadinanzattiva Campania, nell'ambito di questa collaborazione con il Pascale, abbiamo l'ambizioso obiettivo di accrescere l'informazione e la consapevolezza dei cittadini sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce in ambito oncologico", dichiara **Lorenzo Latella**, segretario regionale di Cittadinanzattiva Campania. "La prima di queste attività è finalizzata a sostenere l'importantissima iniziativa messa in campo dal Pascale che con il Camper della prevenzione girerà lungo le spiagge e i luoghi di villeggiatura campani per effettuare visite gratuite per la prevenzione del melanoma. Si parte questo fine settimana da Battipaglia, Agropoli, Capaccio-Paestum e tra 15 giorni il camper arriverà a Cicerale, Vallo della Lucania e Palinuro".

"Da anni promuoviamo campagne di informazione e tutela sul tema della diagnosi precoce e delle vaccinazioni, perché i cittadini possano fare la loro parte con consapevolezza sul tema della prevenzione sanitaria e, nello stesso tempo, accedere in maniera semplice e sicura a tutte le attività che il servizio sanitario mette a disposizione per la prevenzione in ambito oncologico", dichiara **Antonio Gaudioso**, segretario generale di Cittadinanzattiva. "Questa iniziativa del Pascale è un ottimo esempio di quello che il servizio sanitario può fare per arrivare ai cittadini in maniera immediata e puntuale".

"Sono felice - dice il direttore scientifico del Pascale, **Gerardo Botti** - che la dimensione di questa iniziativa assuma i caratteri di una consapevolezza crescente nei cittadini sulla importanza della diagnosi precoce, sfida portante alla lotta contro il cancro". "Ringraziamo Cittadinanzattiva, - aggiunge il direttore generale dell'Istituto dei Tumori di Napoli, Attilio Bianchi - nella persona del Segretario Generale Gaudioso e regionale Latella per aver condiviso questa iniziativa che rappresenta la prima tappa di un percorso che siamo fieri ed orgogliosi di intraprendere insieme".